

CCCXII SEDUTA*(ANTIMERIDIANA)***MARTEDI' 18 OTTOBRE 1983****Presidenza del Vicepresidente MEDDE****I N D I C E**

Congedo	1
Disegni e proposta di legge (Annunzio di presentazione)	1
Interpellanze e interrogazioni (Annunzio)	2
Interpellanze (Svolgimento):	
CARDIA	3-11
FADDA, Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport	6-16
MURRU	14-18
Mozioni (Annunzio)	2
Sull'ordine del giorno:	
LADU SALVATORE	21
MURRU	21

La seduta è aperta alle ore 11 e 25.

OFFEDDU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 28 settembre 1983, che è approvato.

Congedo.

PRESIDENTE. Il consigliere Oggiano ha chiesto di poter usufruire di tre giorni di congedo a far data dal 18 ottobre. Se non vi sono

obiezioni, il congedo si intende accordato.

Annunzio di presentazione di disegni e proposte di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati i seguenti progetti di legge:

dalla Giunta regionale:

“Disciplina delle tasse sulle concessioni regionali”. (363)

“Disciplina regionale delle assegnazioni e gestione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica”. (364)

“Norme speciali per l'assunzione nel ruolo unico dell'Amministrazione regionale di personale con qualifica di “Guardia forestale” e “Sottufficiale forestale”. (366)

“Istituzione del ruolo speciale provvisorio e collocazione del personale degli enti soppressi trasferito alla Regione Sarda ai sensi dell'articolo 75 e seguenti del D.P.R. 19 giugno 1979, numero 348”. (367)

dai consiglieri Puggioni, Buzzanca:

VIII LEGISLATURA

CCCXII SEDUTA

18 OTTOBRE 1983

“Sospensione della caccia per cinque anni nel territorio della Sardegna”. (365)

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

OFFEDDU, *Segretario*:

“Interrogazione Pintus - Marras - Muleda - Pischedda - Saba Antonio con richiesta di risposta scritta, sulla Talcosarda di Orani”. (711)

“Interrogazione Murru sulla mancata realizzazione delle opere pubbliche primarie nella borgata “Tanca Marchese” di Terralba”. (712)

“Interrogazione Murru sulle procedure relative all'impianto, all'istruttoria ed alla definizione della pianta organica dell'Azienda consortile trasporti (ACT) di Cagliari”. (713)

“Interrogazione Offeddu sulla esclusione della S.S. 129 “Trasversale Sarda” delle strade di preminente interesse pubblico”. (714)

“Interrogazione Pintus - Marras - Muleda - Pischedda - Saba Antonio sulla miniera di Gadoni”. (715)

“Interrogazione Anedda sulla mancata sospensione da parte del Banco di Sardegna della riscossione degli effetti agrari per gli agricoltori danneggiati dalla siccità”. (716)

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

OFFEDDU, *Segretario*:

“Interpellanza Muleda - Ladu Giorgio - Barranu - Pintus - Pischedda - Battolu - Uras sull'intervento del Presidente della Giunta regionale per bloccare l'approvazione e il finanziamento

del progetto della strada Lanusei-Tortoli”. (452)

“Interpellanza Marras - Barranu - Pintus - Saba Antonio sulla grave situazione industriale in Sardegna”. (453)

“Interpellanza Mura - Floris Severino - Gianoglio - Ladu Salvatore - Mulas sulla Società Talco Sardegna”. (454)

“Interpellanza Murru sulla irregolare attività della “Tirsotrasporti S.p.A.” di Oristano”. (455)

“Interpellanza Murru sulle gravi condizioni economiche e finanziarie dell'A.C.T. di Cagliari e sulla situazione debitoria di 7 miliardi dell'Azienda verso l'I.N.P.S. a danno dei lavoratori dipendenti e dello stesso Istituto previdenziale”. (456)

“Interpellanza Murru sulle irregolarità nell'espletamento dei concorsi pubblici della Regione Sarda e sulle gravi denunce del signor Benvenuto Antonio di Sassari in merito ai presunti abusi relativi alla partecipazione ai concorsi per i Centri di addestramento professionale”. (457)

“Interpellanza Saba Benito sulla applicabilità in Sardegna del decreto legge riguardante il condono per gli abusivi edilizi”. (458)

Annunzio di Mozioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle mozioni pervenute alla Presidenza.

OFFEDDU, *Segretario*:

“Mozione Piretta - Sanna Carlo - Demon-tis - Ladu sulla nuova legge di attuazione dell'art. 13 dello Statuto”. (77)

“Mozione Onnis - Carta Giorgio - Pigliaru - Mereu Orazio sulla nuova legge di attuazione dell'articolo 13 dello Statuto”. (78)

“Mozione Pili - Oggiano - Castellaccio - Mereu Salvatorangelo sui Nuovi Provvedimenti in attuazione dell'art. 13 dello Statuto”. (79)

“Mozione Gianoglio - Giagu - Serra - Bacciu - Dettori - Floris Severino - Franceschi - Mulas - Spina - Are - Atzeni - Atzori Angelo - Boi - Carta - Demartis - Isoni - Ladu S. - Mela - Montresori - Moretti - Mura - Oppi - Puddu - Saba Benito - Secci - Tidu sulla legge di rilancio del Piano di rinascita in attuazione dell'art. 13 dello Statuto”. (80)

Svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. E' all'ordine del giorno “Svolgimento di interrogazioni e interpellanze”.

Si inizia con l'interpellanza Cardia e più n. 391.

Se ne dia lettura.

OFFEDDU, *Segretario*:

“Interpellanza Cardia - Cogodi - Orrù - Tamponi sui gravi episodi che hanno ostacolato le rappresentazioni teatrali di T. Kantor a Cagliari e di F. Rame a Nuoro e sulla drammatica situazione dello spettacolo in Sardegna.

I sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore della pubblica istruzione per conoscere quali iniziative immediate la Giunta intende adottare in ordine alla grave situazione determinatasi nella vita culturale regionale a seguito della ormai cronica carenza di spazi idonei ad attività di pubblico spettacolo.

Considerato, infatti, che la vicenda delle difficoltà frapposte alle rappresentazioni teatrali di Tadeusz Kantor presso l'Auditorium di Cagliari e del blocco della rappresentazione di Franca Rame presso il Cinema “Le Grazie” di Nuoro rappresentano l'elemento e la spia più clamorosa di una condizione di difficoltà continua in cui sono costretti a dibattersi le associazioni, i gruppi e gli operatori culturali che vogliono inserire la Sardegna nel circolo della cultura moderna e considerato, altresì, che tali

riprovevoli episodi sono destinati inevitabilmente a ripetersi e a moltiplicarsi di fronte alle richieste sempre più numerose e ricche provenienti dal mondo della cultura e dalla società regionale a cui non fa peraltro riscontro una adeguata risposta da parte dell'intervento pubblico, gli interpellanti chiedono all'Assessore regionale della pubblica istruzione se non ritenga opportuno che la Giunta si impegni a:

1) predisporre con la massima urgenza un piano di intervento sul territorio regionale che consenta di reperire nuovi spazi per la cultura attraverso:

a) la definizione dei finanziamenti per la costruzione del nuovo teatro di Cagliari, Nuoro e Sassari;

b) l'acquisto di strutture mobili per lo spettacolo (es. teatro tenda);

c) l'utilizzazione organica e razionale di tutti gli spazi e le strutture già esistenti, rimuovendo gli ostacoli di ordine funzionale e burocratico che si frappongono continuamente alle iniziative culturali;

d) la predisposizione degli accordi necessari per l'utilizzo di spazi nuovi (quali sedi scolastiche, piazze, siti naturali, ecc.);

2) presentare una normativa organica per le attività dello spettacolo in Sardegna nel campo del teatro, del cinema e della musica come già predisposto dal Gruppo regionale del P.C.I.;

3) intervenire presso la competente Commissione del Senato per far approvare, nell'attesa di una riforma globale dell'ordinamento delle attività musicali, la proposta di legge nazionale approvata dal Consiglio regionale nel luglio del 1980 e concernente modifiche alla legge 14 agosto 1967, n. 800 sul “Nuovo ordinamento degli Enti lirici e delle attività musicali”, proposta che definisce l'Istituzione cagliaritana quale Ente lirico autonomo, adeguandone le strutture a quelle previste dalla legge per gli altri Enti autonomi. (391)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori ha facoltà di illustrare l'interpellanza.

CARDIA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevole assessore, innanzitutto vorrei fare una pri-

ma annotazione in merito a questa interpellanza che abbiamo presentato.

L'interpellanza non è recente in termini di tempo, perché risale al marzo scorso, in occasione delle note vicende del caso Kantor, in particolare, e anche del caso Rame a Nuoro. Furono vicende che misero il dito sulla piaga proponendo clamorosamente all'attenzione dell'opinione pubblica i problemi degli spazi per lo spettacolo in Sardegna, e in particolare il problema degli spazi teatrali. Debbo dire senza iattanza alcuna, anzi con una profonda preoccupazione, assessore, che ancora oggi dobbiamo rilevare l'attualità di questa interpellanza!

Sono passati diversi mesi, ma l'argomento in oggetto è estremamente attuale e di grande rilievo. Vorrei anzi sottolineare che le previsioni negative, che erano contenute nell'interpellanza del gruppo comunista, sono più che mai attuali e, purtroppo, si stanno rivelando fondate. Un esempio per tutti, onorevole Presidente, per rimanere nel capoluogo della nostra regione: la nostra città non possiede spazi teatrali degni di questo nome adatti in particolare alle rappresentazioni del teatro di prosa.

Uno dei pochi spazi che si poteva utilizzare, con opportune modificazioni in tale direzione, era il teatro Ariston di Cagliari; il cinema, per meglio dire, perché usare il nome teatro è improprio, il "cinema Ariston di Cagliari".

Ebbene, nonostante gli sforzi compiuti dagli operatori teatrali, le trattative tra i proprietari di questo locale e l'amministrazione comunale di Cagliari si sono risolte in un nulla di fatto. E questo cosa comporterà, assessore? Comporterà che, poiché è andato avanti per il cinema Ariston un progetto di ristrutturazione in multisala, avremo che anche questo locale vedrà la propria capienza passare da 1.200 a 750 posti, e avremo, ad esempio, nel capoluogo della nostra regione, una situazione, da qui a qualche mese, quando inizierà la stagione teatrale invernale, che diverrà insostenibile e che porrà i gruppi, gli operatori teatrali in condizione di non far fronte agli impegni assunti col pubblico e con le compagnie nazionali e internazionali.

Certo il caso di Cagliari, del nostro capo-

luogo, è un caso illuminante, esemplare, rispetto però ad una situazione complessiva su scala regionale che, a dir poco, è sconcertante. La realtà, che si può riassumere veramente in poche parole, in quattro parole, è che in tutta la Sardegna esiste un solo teatro degno di questo nome, ed è il teatro Verdi di Sassari, che, peraltro, non è adatto per la rappresentazione della lirica, mentre a Cagliari abbiamo un Auditorium che è utilizzato per la lirica, ma non può essere utilizzato per la prosa o per altre manifestazioni.

Abbiamo ancora a Sassari il Teatro Civico, che è un teatro piccolo, con appena 340 posti, però, indubbiamente, è ben tenuto e presenta anche un certo interesse architettonico. Tutti gli altri spazi teatrali che sono stati finora utilizzati, sono prevalentemente cinema di privati o parrocchiali, e quindi locali, dal punto di vista tecnico, scarsamente idonei, quando non del tutto inadatti, e inoltre, dal punto di vista della programmazione, soggetti a vincoli di programmazione cinematografica che rendono problematica la loro utilizzazione.

Io credo che valga la pena che l'Assessorato competente faccia un censimento degli spazi attuali idonei (che, come dicevo, si contano neanche sulle dita di una mano), di quelli che sono da ristrutturare, ed è opportuno che l'Assessorato svolga un'opera di stimolo e di raccordo tra gruppi teatrali, tra enti locali, tra proprietari di sale.

Credo che non si possa lasciare veramente sulle spalle degli operatori teatrali anche questa fatica di Sisifo, di cercare di trasformare stanzoni in teatri, cercando di far incontrare amministratori comunali con proprietari di sale. Occorre rapportarsi agli operatori teatrali: in che senso? Nel senso di utilizzare tutto il lavoro costruttivo che essi hanno svolto in questi anni, perché gran parte di ciò che è andato avanti nel campo dello spettacolo, e in particolare nel campo del teatro in Sardegna, è merito dei gruppi teatrali.

Io credo che su questo tema, anche su questo tema degli spazi, i maggiori gruppi teatrali si siano posti il problema di far circolare gli spettacoli. Faccio un esempio per tutti: la Cooperativa Teatro Sardegna, che ha messo in

VIII LEGISLATURA

CCCXII SEDUTA

18 OTTOBRE 1983

piedi almeno un embrione di circuito in questi anni. Questi gruppi hanno già tracciato una mappa, hanno una mappa assai precisa dell'esistente, dei limiti di ciò che esiste, delle sue possibilità.

Risparmio ai colleghi e all'assessore una relazione dettagliata, Comune per Comune, della situazione di questi spazi. Quello che mi chiedo, e quello che chiedo all'assessore, è se vorrà la Regione finalmente assumersi le proprie responsabilità.

Abbiamo parlato di queste cose con l'assessore già nella Commissione consiliare competente, e io voglio ricordare che, di fronte a questi problemi, l'assessore ha ribadito che non riteneva dover avere la Regione un ruolo di collegamento tra operatori teatrali e amministrazioni comunali e, comunque, doversi ingerire in faccende (o meglio, in beghe) che potevano riguardare le varie amministrazioni comunali.

Ho già avuto modo di rispondere in quella sede all'assessore, che questo può essere vero quando esista però una normativa regionale, un quadro di riferimento legislativo che consenta davvero alla Regione di fare programmazione e che dia agli enti locali gli strumenti per gestire questa programmazione.

Quando questo quadro non esiste, è compito della Regione assolvere anche a queste funzioni, se non è capace di legiferare e di saperle decentrare. A meno che (io mi auguro che non sia così) non si ritenga che debba aspettare volta per volta alla Presidenza del Consiglio — come è avvenuto per causa di forza maggiore per il caso Kantor — il compito di comporre vertenze e di affrontare episodi incresciosi che credo squalifichino la nostra Regione di fronte al mondo culturale italiano e straniero. Oppure le chiedo, signor assessore: dobbiamo noi instaurare la prassi che la Presidenza del Consiglio deve intervenire per contattare prefetti, sindaci, amministratori culturali, gruppi teatrali onde tamponare le falle di un mancato disegno programmatico? Ecco, personalmente sono ben lieta che lo sforzo che noi abbiamo profuso or sono come Presidenza del Consiglio per una giornata sia andato a buon fine, perché la faccenda si è conclusa positivamente (anche se, devo dire,

ci ha lasciato con un sorriso anche un po' divertito il fatto che poi, come il classico coniglio da cilindro, a cose fatte, sia spuntato l'Assessore alla cultura del Comune di Cagliari ad arrogarsi il merito della *happy end* della vicenda). Ma tant'è! Noi speriamo che l'assessore Fozzi possa svolgere un ruolo più incisivo almeno per il futuro più prossimo, che incalza, giacché credo che avrà il suo bel da fare a districare i problemi dell'oramai vicina stagione teatrale invernale.

Ma veniamo, assessore, alle richieste che avanziamo nella nostra interpellanza. In riferimento alle cose che dicevo poc'anzi, noi chiediamo innanzitutto un intervento immediato e urgente che faccia fronte a questa carenza di spazi teatrali e abbiamo articolato questa nostra richiesta in tre punti: intanto la definizione dei finanziamenti per la costruzione dei nuovi teatri a Cagliari, Sassari e Nuoro, e così via. In merito a questo, si è avuta la ripartizione degli otto miliardi previsti dalla Regione, ed anche di questo argomento abbiamo discusso nella decima Commissione. Debbo dire che i commissari, non soltanto del gruppo comunista, non sono soddisfatti del modo in cui questi miliardi sono stati ripartiti perché, al di là dell'ottimismo che dimostra il sindaco di Cagliari, io nutro profonde preoccupazioni e molti dubbi sul fatto che da qui a due anni noi potremo andare ad assistere alle rappresentazioni teatrali nel nuovo teatro di Cagliari. Ci pare abbastanza esigua la somma di 3 miliardi che viene data a Cagliari, mentre a Nuoro viene data la somma di 2 miliardi e mezzo. Comunque, non avremmo voluto avere dalla Giunta le motivazioni del merito di questa ripartizione. Abbiamo anche detto, in Commissione: se queste motivazioni, conti alla mano, ci dovessero soddisfare (non solo gruppo comunista, ma Commissione consiliare), *nulla questio*; ma se queste motivazioni non ci dovessero soddisfare, abbiamo già detto che intendiamo andare avanti su questi problemi, perché non è possibile disattendere ulteriormente le attese né è possibile continuare a portare avanti incompiute a livello regionale.

Chiediamo altresì che si studi la possibilità di

VIII LEGISLATURA

CCCXII SEDUTA

18 OTTOBRE 1983

intervenire con strutture mobili; chiediamo che ci sia, dopo un idoneo censimento, la possibilità di intervenire come Regione per poter utilizzare tutti quegli spazi esistenti e altri che se ne dovrebbero ricercare, onde favorire attività di spettacolo e favorire un'attività reale di decentramento nel campo dello spettacolo.

Ma le nostre richieste non si fermano a questo, perché io credo che sia davvero difficile fare un intervento di sanatoria o di sviluppo nel campo dell'edilizia teatrale, se non vi è a monte un disegno di riforma sui problemi dello spettacolo, e non soltanto dello spettacolo nella sua forma teatrale, ma anche per quanto attiene alla musica ed al cinema. Quello che allora ribadiamo anche in questa sede è la richiesta, più volte formulata dal gruppo comunista, che la Giunta regionale, non un mese prima delle elezioni (siamo già in forte ritardo), non facendo pervenire un'eventuale proposta, laddove finalmente ci si volesse mettere al lavoro, all'ultimo momento, ma mettendo il Consiglio regionale in condizioni di lavorare, voglia presentare una proposta di riforma, o più proposte, concernenti l'attività dello spettacolo: teatro, musica, cinema. Vorremmo tra l'altro sapere anche quali contatti mantiene la Regione con lo Stato per quanto concerne la legge quadro nazionale, che ancora non è stata portata avanti, in applicazione dell'articolo 49 del D.P.R. 616.

Infine, onorevole assessore, le ribadisco una richiesta che le avanzai anche in occasione dell'interpellanza sull'ente lirico: è importante che noi riusciamo, adesso che il Parlamento ha ripreso l'iter dei propri lavori, a far approvare quella proposta di legge nazionale che il Consiglio regionale ha approvato nel luglio dell'80 e che concerne le modifiche alla legge del '67, cioè alla legge nazionale numero 800, concernente il nuovo ordinamento degli enti lirici e delle attività musicali. Ribadiamo ancora una volta che questa legge, unitariamente approvata dal Consiglio, consente di superare la situazione anomala in cui l'Ente lirico di Cagliari, unico ente italiano in questa condizione, versa, e consente anche di poter definire realmente l'istituzione cagliaritano quale ente lirico autonomo,

quindi adeguandone le strutture a quelle previste dalla legge per gli altri enti autonomi.

Noi vorremmo, signor assessore, avere risposte a questi quesiti che attengono a problematiche di ordine generale, ma che attengono anche a richieste precise, che sollecitano impegni immediati e non generici.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport ha facoltà di rispondere.

FADDA (P.S.I.), Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel ringraziare la collega Cardia ed i colleghi Cogodi, Orrù e Tamponi per aver posto all'attenzione del Consiglio regionale un argomento così importante, ritengo doveroso dare risposta agli interrogativi che sono stati posti con l'interpellanza e alle domande fatte dalla collega Cardia durante l'illustrazione dell'interpellanza stessa.

E' indubbio che la carenza di spazi idonei allo svolgimento di attività culturali in genere e di attività di pubblico spettacolo in particolare si è venuta manifestando in questi ultimi anni in maniera progressivamente più marcata, fino a sfociare in episodi tipo quelli lamentati nell'interpellanza: il caso Kantor, è indubbiamente la punta di un *iceberg* in questo settore che riguarda il recupero, l'individuazione, e la gestione di nuovi spazi teatrali. Per la verità, questi fatti, i fatti che sono stati indicati, oltre ad evidenziare la carenza accennata di spazi culturali, denotano anche in coloro — soprattutto negli enti privati e negli enti pubblici — che dispongono di tali spazi, una scarsa disponibilità a garantire la più completa fruizione pubblica di questi spazi.

La carenza di spazi culturali alla quale facciamo cenno è stata accentuata soprattutto dalla forte espansione della domanda di cultura in Sardegna negli ultimi anni ed in particolare dal sorgere, dallo svilupparsi e dal consolidarsi di gruppi che hanno proposto e portato avanti, pur tra notevoli difficoltà di natura finanziaria e di altro tipo, iniziative anche assai rilevanti

nel settore del pubblico spettacolo. A fronte di questa crescita e di questo sviluppo culturale che si è manifestato in Sardegna, è mancata indubbiamente un'adeguata risposta dell'intervento pubblico. Questa mancata risposta, questi ritardi possono essere imputati all'ineadeguatezza degli strumenti normativi, così come è stato sottolineato dalla collega Cardia, ma anche all'insufficienza dei mezzi finanziari messi a disposizione, anche in presenza di leggi ormai non più rispondenti ai tempi, quali la legge regionale numero 17 della quale parlavamo poc'anzi.

A ciò si deve aggiungere anche la mancanza di un coordinamento, questo è vero (quasi inevitabile, però, in assenza di leggi organiche), tra gli interventi dei vari enti pubblici. Mancanza di coordinamento addebitabile anche a un malinteso senso di autonomia da parte degli enti stessi.

Dobbiamo sottolineare che però ha nuociuto ad una organica programmazione degli interventi la concezione, assai diffusa anche attualmente, secondo la quale gli investimenti di carattere culturale costituiscono spese voluttuarie, deprecabili sotto la situazione di crisi economica come quella attuale. Argomenti come questi sono riecheggiati in quest'aula in occasione della discussione del bilancio annuale 1983.

Ecco, io credo che debbano essere fatte considerazioni serie sulla situazione dello spettacolo in Sardegna; però che debbano essere banditi argomenti di questo tipo. In un quadro come quello sopra descritto, l'esigenza prioritaria è quella quindi di rivolgere il nostro impegno e le nostre energie, coinvolgendo le forze politiche e culturali, nell'emanazione di una normativa organica che ponga l'Amministrazione regionale in condizione di intervenire con strumenti agili nei vari campi e per le varie esigenze del pubblico spettacolo, compresa quindi quella assai importante delle strutture.

L'unica legge esistente (la già citata legge 17), come ho già rilevato, non è più adeguata alla realtà attuale; essa consente infatti alla Regione di contribuire finanziariam-

te allo svolgimento delle manifestazioni, ma lascia totalmente prive di intervento le esigenze connesse al reperimento degli spazi idonei all'effettuazione di queste attività. Anche per quanto riguarda l'aspetto finanziario, gli stessi capitoli di bilancio facenti capo alla citata legge 17 vengono annualmente rivalutati in maniera limitata e non riusciamo a coprire la svalutazione corrente con gli aumenti previsti nel bilancio. Ciò è avvenuto in connessione con lo sviluppo del settore di cui si è detto innanzi e con un orientamento dell'Assessorato teso a favorire il pluralismo delle espressioni senza scoraggiare nessuna delle attività, nessuna delle proposte culturalmente valide. Si è giunti, in tale maniera, ad una situazione nella quale il risveglio culturale, evidenziatosi negli ultimi anni, si accompagna ad un malessere diffuso tra gli operatori più preparati e sensibili del settore.

A questo punto, tornando all'aspetto sopra sottolineato della carenza normativa, occorre evidenziare che la Regione è in pratica costretta ad operare in assenza di un quadro normativo statale di riferimento, giacché alla legislazione vigente in sede regionale non corrisponde una adeguata legislazione in sede nazionale. Non si dimentichi infatti che la Regione ha in materia di spettacoli pubblici quel tipo di competenza che è prevista dall'articolo 4, lettera m) dello Statuto, che viene definito concorrente con leggi dello Stato: spetta quindi allo Stato emanare leggi quadro, nell'ambito delle quali la Regione possa adoperare le scelte più consone ai propri orientamenti politici e programmatici, in riferimento alle realtà locali, alle istanze sociali e alla nostra specificità. Nulla di quanto gli compete ha finora fatto lo Stato, ed anzi talune iniziative legislative, quali quella sul teatro e sulle attività cinematografiche, sono ferme da tempo e sono recentemente decadute con la cessazione anticipata della legislatura. Peraltro, pure in assenza del necessario quadro normativo statale di riferimento, l'Assessorato ha intrapreso lo studio di alcuni decreti legge di settore, che dovrebbero consentire l'avvio di una nuova fase di svi-

VIII LEGISLATURA

CCCXII SEDUTA

18 OTTOBRE 1983

luppo culturale; quindi non un'azione passiva, da parte della Giunta regionale, da parte dell'Assessorato competente in relazione ai problemi di questo settore, ma una posizione attiva, che tiene conto dello stato di crisi e dei ritardi e che serve ad indicare soluzioni valide al superamento di questa situazione.

Così come attiva è la posizione della Giunta regionale e dell'Assessorato nei confronti del Governo, nei confronti dello Stato. L'Assessore, insieme agli Assessorati alla cultura di altre regioni, sta esaminando la normativa che era stata proposta nella precedente legislatura dai diversi gruppi parlamentari, sta effettuando un'analisi comparata tendente a realizzare in Italia una situazione che preveda e consenta l'approvazione, in tempi rapidi, di norme legislative in sede statale, alle quali ancorare poi le norme legislative regionali. Si ritiene che le problematiche afferenti ai diversi settori per quanto riguarda in particolare l'attività legislativa della Regione (tra questi la musica, il cinema, il teatro, i servizi culturali ed altri settori), abbiano necessità di leggi a sé, agili quanto possibile, che colgano le peculiarità, le particolari esigenze che si pongono nei diversi settori, consentendo un efficace intervento da parte della Regione sarda. In tale ottica è già stato presentato ed approvato dalla Giunta regionale un decreto legge che integra l'intervento statale per l'Ente lirico di Cagliari e per l'Ente concerti di Sassari. Questo disegno di legge consente l'effettiva stabilizzazione, a nostro giudizio, di un'orchestra e del coro della Sardegna e una migliore diffusione della cultura musicale ai poli dell'Isola. E' inoltre in avanzata fase di predisposizione un decreto legge per la promozione delle attività di teatro e l'acquisizione di nuovi spazi teatrali.

In relazione alle questioni specifiche che sono state poste con l'interpellanza, debbo rispondere quanto appresso. L'Assessorato ha già fatto una prima ricognizione degli spazi recuperabili ad uso culturale, anche se la possibilità di concreto intervento dell'Assessorato è subordinata al varo di idonee leggi, come dicevo; comunque, un esame della situazione degli

spazi culturali è stato fatto dal nostro Assessorato e riguarda in particolare le città capoluogo (Cagliari, Sassari, Nuoro e Oristano), ed anche i centri minori. Potrei elencare gli spazi che sono stati individuati. Per Cagliari sono l'Auditorium, il Teatro Massimo, il Cineteatro delle Saline (cui faceva riferimento il gruppo del Partito comunista in una precedente interpellanza), il Cineteatro Adriano, citato dalla collega Cardia; il San Michele, il salone parrocchiale S. Rosalia, Sant'Eulalia, la sala Auxilium, il salen Pio XII, la caserma Monfenera, la parrocchia di via Riva Villasanta, il salone parrocchiale di S. Avendrace, il cinema Astoria, l'Anfiteatro romano.

Sono tutte strutture che possono essere indubbiamente utilizzate per attività culturali e che possono essere utilizzate in maniera diversa rispetto a quanto è avvenuto fino ad oggi. Ma un esame è stato fatto anche per le strutture e gli spazi culturali di S. Antioco, Portoscuso, Carbonia, Iglesias, Carloforte, Villacidro, Guspini, Muravera, Lanusei, Sestu, Selargius, Monserrato, Gavoi ecc.; quindi, diciamo, la provincia di Cagliari, la provincia di Nuoro e la provincia di Sassari, con particolare riferimento ai centri più importanti della provincia di Sassari ma anche ai centri minori e alle città di Sassari, Alghero, Portotorres, Ozieri, Tempio e Olbia.

E' evidente che l'elencazione che io ho fatto in maniera molto, ma molto superficiale, ha bisogno, come è ovvio, di una indagine più approfondita, sia per una migliore definizione degli interventi legislativi, sia per una organica programmazione degli interventi regionali nei confronti degli enti pubblici che sono proprietari di questi spazi, o di una programmazione di un intervento regionale nei confronti di spazi attualmente di proprietà privata. Non ci siamo fermati però ad un esame superficiale della disponibilità di spazi teatrali in Sardegna, non vogliamo fare una elencazione sterile degli spazi esistenti attualmente. Abbiamo pensato, di concerto con lo IASM, di avviare una ricerca che tenga conto delle esigenze che ci sono state poste con l'interrogazione e che erano presenti all'Assessore alla cul-

VIII LEGISLATURA

CCCXII SEDUTA

18 OTTOBRE 1983

tura e allo spettacolo. Con lo IASM abbiamo pensato di avviare una ricerca sistematica finalizzata al recupero degli spazi culturali; tale indagine deve servire ad individuare prima di tutto le strutture esistenti e idonee (a mio giudizio, dobbiamo anche esaminare e tener conto delle strutture esistenti e recuperabili con opportune ristrutturazioni). Il piano dovrà evidentemente indicare il costo delle opere e dovrà, dicevo, indicare anche i costi relativi a quella parte di beni culturali adattabili a spazi teatrali e musicali. In Sardegna esistono un gran numero di spazi che possono essere recuperati con opportune opere di ristrutturazione.

Io faccio riferimento a due episodi che riguardano Cagliari e provincia. Da una parte l'Anfiteatro romano, che è stato utilizzato in questi ultimi anni per attività di carattere culturale e, dall'altra, la riutilizzazione esemplare fatta dalla cooperativa Teatro Sardegna dell'Anfiteatro di Pula, di Nora. Ecco, questi sono due esempi di riutilizzazione di strutture esistenti. Ma altri esempi si potrebbero fare e riguardano l'utilizzazione delle chiese, delle cattedrali sarde, all'interno delle quali, in questi ultimi anni, tra l'altro, si sono svolte iniziative culturali riguardanti il canto e la musica, nonché altri spazi all'interno dei quali poter realizzare iniziative di tipo teatrale. Ma utile sarebbe recuperare, per esempio, altri spazi culturali: io penso, per esempio, alle grotte di Nettuno e penso alle grotte di Dorgali. Ci sono esempi in altre parti dell'Europa, senza pensare ad altri paesi non europei, non mediterranei; fra questi, ad esempio, l'utilizzazione esemplare, io direi, della grotta del Drago nella zona di Porto Cristo nell'isola di Palma di Maiorca e l'utilizzazione delle grotte di Postumia per attività di carattere culturale. Ecco, anche noi, a mio giudizio, dovremo muoverci per rendere fruibili questi spazi che esistono in Sardegna e che sono molto belli, così come altri spazi esistenti in altre regioni d'Europa.

Quindi, dicevo che insieme allo IASM noi stiamo avviando questa iniziativa, che ha necessità di tempo per poter essere portata a compimento. Io elenco queste iniziative della Giunta non in maniera trionfalistica (iniziative

che probabilmente non riusciranno a completarsi nell'arco di questa legislatura), quali indicazioni di cui tener conto certamente, per quanto riguarda l'attività dell'Esecutivo e del Consiglio regionale nei pochi mesi che ci separano dalla conclusione della legislatura, ma come iniziative da privilegiare, in occasione della apertura della nuova legislatura. Non è che con questo voglio candidarmi Assessore della pubblica istruzione, della cultura nella prossima legislatura. Sono però certo che i colleghi che saranno incaricati della gestione di queste deleghe sapranno tener conto di queste indicazioni.

Altra forma di intervento, che noi riteniamo necessario porre in essere, è quella di destinare alcuni degli stanziamenti relativi al progetto speciale per gli itinerari turistico-culturali al recupero degli spazi culturali, pur nell'ambito delle finalità del progetto stesso, senza cioè distorcere quella che è la filosofia del progetto per gli itinerari turistico-culturali.

Però, ecco, alcuni interventi possono essere realizzati per il recupero di spazi per il pubblico spettacolo. Penso in particolare a sistemazioni che si possono fare in alcune aree archeologiche: poc'anzi facevo riferimento a Nora e a Cagliari e alla sistemazione e adattamento di alcuni spazi culturali. Il progetto per gli itinerari turistici dovrebbe essere gestito intelligentemente, tentando di dare risposta anche a queste esigenze che riguardano la Sardegna. Non sto qui a dilungarmi sul rapporto che esiste tra gli spazi culturali, le richieste che esistono in questo settore e i collegamenti con il turismo e con lo sviluppo del turismo in Sardegna.

Altra richiesta, altra domanda che è stata posta dai colleghi riguarda in particolare la ripartizione del finanziamento per i teatri delle sedi capoluogo di provincia e, in pratica, l'utilizzazione delle somme, prevista nella delibera della Giunta regionale in data 4.8.83. La Giunta regionale, in occasione della suddivisione di queste somme, ha tenuto conto di alcuni criteri obiettivi che riguardavano l'ultimazione delle opere citate nella delibera e le esigenze poste dai diversi enti. E' evidente che la proposta formulata dal collega Assessore dei lavori pubblici, dal collega Casula, tiene conto delle proposte

formulate dagli enti locali, in particolare tiene conto anche delle esigenze più immediate che riguardano le diverse zone di intervento. E' indubbiamente importante sottolineare l'esigenza di completare le strutture presenti a Cagliari, così come però è importante produrre uno sforzo per il completamento di altre strutture esistenti negli altri capoluoghi di provincia. Questi 8 miliardi sono stati distribuiti, sotto questo aspetto, in maniera equilibrata, tenendo conto, appunto, di queste esigenze; l'attuazione dell'intervento sarà curata dall'Assessorato dei lavori pubblici.

E' contenuta nell'interpellanza proposta dalla collega Cardia e dagli altri colleghi del gruppo del Partito comunista non una domanda vera e propria, ma una proposta: quella che riguarda l'acquisto di un teatro-tenda in Sardegna, acquisto che dovrebbe essere effettuato dalla Giunta regionale, dall'Amministrazione regionale. Un teatro tenda che dovrebbe poi essere messo a disposizione di enti pubblici per effettuare attività di pubblico spettacolo. E' indubbiamente interessante la proposta che è contenuta dell'interpellanza, e potrebbe servire, nell'immediato, a dare risposta a quelle che sono le esigenze di alcuni enti locali. Gli unici problemi che noi abbiamo sono quelli, per quanto riguarda l'acquisto della struttura, determinati dalla legislazione vigente, che non ci consente di fare acquisti di strutture teatrali. L'Amministrazione regionale può intervenire invece nei confronti degli enti pubblici, finanziando strutture come queste, se ricomprese in un piano organico di interventi nel settore del pubblico spettacolo, che comprenda anche l'utilizzazione di strutture come quella del teatro tenda.

C'è quella difficoltà di carattere normativo, dicevo, ma c'è anche un'altra difficoltà, che è determinata proprio dal ruolo della Regione. Io credo che la Giunta regionale potrebbe finanziare strutture come queste, ma non ha certamente la possibilità di gestire direttamente una struttura come quella del teatro tenda. Alla Regione, ripeto, ogni qualvolta si discute di questi problemi, deve essere conservato un ruolo guida nella programmazione e nel coordinamento

degli interventi. Sotto questo aspetto non vogliamo sottrarci (anche in occasione di dibattiti e confronti, ma soprattutto in occasione delle risposte da dare alle richieste che vengono formulate da enti pubblici e privati) non vogliamo sottrarci a questa azione di sensibilizzazione nei confronti degli stessi enti pubblici e dei gestori di strutture private.

Dicevo, comunque, che l'Assessorato intende porre in essere, per quanto possibile, tutte quelle iniziative idonee a consentire l'utilizzazione organica e razionale degli spazi esistenti.

Sotto questo aspetto l'Assessorato ha proposto un incontro tra rappresentanti dell'Anci, dell'Upi e dei Comuni maggiormente interessati alla gestione delle strutture culturali e gli operatori del settore, per far sì che le strutture culturali possano essere utilizzate nel migliore dei modi. E' evidente che questo coordinamento dell'Amministrazione regionale, dell'Assessorato, non si risolve nell'effettuare un incontro e nell'invitare i diretti interessati a gestire meglio queste strutture. L'interesse dell'Assessorato è quello di realizzare condizioni diverse nei rapporti tra il pubblico e il privato, nel rapporto tra il pubblico e il pubblico, cioè nel rapporto tra i diversi enti locali, penso ad esempio ai Comuni e alle Province, e soprattutto nel rapporto tra la Regione e gli enti locali.

Come dicevo poc'anzi, da parte dell'Assessorato sono in fase di predisposizione degli appositi disegni di legge che riguardano, in particolare, il teatro e la musica.

La Giunta regionale intende svolgere ogni opportuno intervento anche presso i Ministeri perché sia avviata, in tempi rapidi, la riforma globale dell'ordinamento delle attività musicali. Per quanto riguarda la proposta di legge nazionale, alla quale faceva riferimento la collega Cardia a conclusione del suo intervento, la proposta di legge approvata dal Consiglio regionale nel luglio dell'80 e concernente appunto le modifiche alla legge 14 agosto 1967, numero 800, mirante a definire l'Ente lirico cagliaritano quale ente autonomo, è da ritenere che la stessa proposta, decaduta in fase di cessazione della legislatura, e ripresentata in apertura della nuova legislatura, debba essere sostenuta

dalla Giunta. La Giunta lo sta facendo, tentando di stringere un rapporto con il Ministero dei beni culturali e soprattutto col Ministero dello spettacolo e con i Ministeri interessati al problema, un rapporto che serva a garantire l'esercizio del potere contrattuale che la Giunta ha nei confronti di questi ministeri, con un obiettivo preciso, quello appunto di far passare, in tempi rapidi, all'inizio di questa legislatura, la proposta di legge in Parlamento.

Riguardo all'Ente lirico di Cagliari, vorrei precisare che l'Assessorato segue con particolare attenzione le difficoltà, specie di ordine finanziario (me ma non solo di tale ordine), che riguardano l'Ente lirico.

La Regione ha favorito l'incontro tra questa struttura e l'Ente concerti di Sassari; i due enti, in incontri che si sono effettuati di recente, hanno discusso dei problemi esistenti in questo settore in Sardegna ed hanno avviato iniziative che servono a decentrare l'attività dei due enti nelle diverse parti del territorio sardo, consentendo la copertura di spazi che, fino ad oggi, erano rimasti scoperti. E' evidente che la Giunta segue con attenzione anche i problemi dell'Ente lirico per quanto riguarda la sollecita erogazione dei contributi ministeriali degli anni scorsi.

Ecco, credo sinteticamente di aver dato risposta alle domande che erano poste nell'interpellanza della collega Cardia e degli altri colleghi, e sono a disposizione dei colleghi stessi per discutere di questi argomenti, eventualmente (considerato che il regolamento non me lo consente in mattinata), anche in sede di Commissione, cosa che è già stata fatta nei giorni scorsi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cardia per dichiarare se è soddisfatta.

CARDIA (P.C.I.). Onorevole Presidente, io farò di tutto per contenere nel tempo dei cinque minuti previsti il senso di insoddisfazione profonda che provo di fronte alla risposta dell'assessore Fadda. Condivido quanto diceva poc'anzi, quando asseriva: "Siamo ben lungi dal portare avanti del trionfalismo". Credo anch'io

che proprio trionfalismo da fare non ce ne sia, perché, purtroppo, manca la materia prima per fare del trionfalismo su questa questione. Io faccio una considerazione, assessore: siamo nell'ottobre dell'83, a fine di una legislatura, sono passati 4 anni e abbiamo di fronte un quadro talmente spoglio, a livello di capacità normativa della Regione sulle attuali competenze, di capacità propositiva su competenze nuove, e di capacità gestionale, che parlare di trionfalismo può suonare solamente ironico per chi abbia un minimo di conoscenza di questi problemi.

Voglio anche dire, onorevole assessore, che avrei gradito una risposta più nel merito delle questioni che abbiamo posto, perché non ha senso, per esempio, per quanto attiene alla ripartizione degli otto miliardi per i teatri, dirci che gli assessori competenti *a latere* del suo Assessorato hanno tenuto conto dei problemi.

Noi abbiamo chiesto di sapere quali erano questi problemi, quali erano i motivi che hanno portato a questa ripartizione. Poi è un altro aspetto, una questione che riguarda ognuno di noi avere fiducia o meno a priori nell'operato dei singoli assessori.

Quello che noi abbiamo chiesto è conoscere la *ratio* di questa ripartizione, e io su questa richiesta mi permetto di insistere, onorevole Assessore, fatta salva la fiducia che poi individualmente posso avere nei confronti di singoli colleghi. E ancora voglio dire non mi sembra soddisfacente...

FADDA (P.S.I.), Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport. Le somme vengono devolute agli enti locali.

CARDIA (P.C.I.). Sì, questo lo sappiamo, vengono devolute agli enti locali, ma vorrei capire perché vengono devoluti 3 miliardi a quell'ente locale, 2 miliardi e mezzo a quell'altro, e così via dividendo.

Ecco, vorrei capire i motivi di questa ripartizione, peraltro, può essere la più legittima, ma

vorremmo saperlo. Vorremmo che il Consiglio (dal momento che non ci son leggi moderne, purtroppo, che diano un ruolo al Consiglio e alla Commissione consiliare) almeno attraverso le interpellanze e le audizioni avesse la possibilità di capire come si gestisce la spesa nel campo della cultura, onorevole assessore.

E ancora, sempre per attenermi ad alcune cose concrete, è il caso di soffermarci sul problema, che lei ha affrontato, assessore, dell'Ente lirico e della lirica. Mi permetto di anticipare quella che è la posizione del nostro gruppo sulla ipotesi risolutiva che la Giunta avrebbe seguito, perché, parentesi, per quanto attiene alla proposta sul finanziamento dell'Ente lirico di Cagliari e dell'Istituto dei concerti Marisa Luisa De Carolis di Sassari, devo notare che istituzionalmente è un mezzo giallo. La Giunta ha deliberato ma un assessore con un ruolo non influente, cioè l'Assessore al bilancio, non ritiene di dover attribuire copertura finanziaria alla proposta presentata dall'Assessore alla pubblica istruzione. E questo non è un piccolo problema, tant'è che questo disegno di legge, di fatto, non ha proseguito il suo *iter* e non è arrivato in Consiglio. Ma, chiusa la parentesi, mi permetto di dire che, poiché comunque questa bozza circola in Sardegna, e ho avuto modo di vederla, il mio gruppo ha avuto modo già di esaminarla, noi riteniamo che in questa bozza ci sia una pericolosa frammistione tra un'operazione, come dire, di salvataggio e di respirazione artificiale nei confronti dell'Ente lirico (che sta affogando nei debiti e soffocando nella stretta delle banche e degli istituti di credito) e il problema della definizione del ruolo della lirica nello spettacolo e nella cultura in Sardegna, e quindi il ruolo delle varie istituzioni preposte a questa. E questo è il problema della riforma dell'attività regionale nel settore, nel campo della cultura musicale.

In questa bozza c'è una strana commistione, e anche dal punto di vista, diciamo, strutturale-burocratico, presenta soluzioni poco positive. Noi avizzeremo la richiesta che, a questo punto, la boccata d'ossigeno all'Ente lirico sia data attraverso una variazione di bilancio e che la Giunta prospetti, attraverso una legge di ri-

forma, quello che è il suo intendimento nel campo delle attività musicali, perché non si può far passare, attraverso una leggina finanziaria, una pasticciata ipotesi di intervento nel settore dell'attività musicale.

Ancora: lei ha ribadito in quest'aula, ce lo ha detto in Commissione, che affiderà allo Iasm questa ricerca.

Assessore, siamo nell'ottobre dell'83, non so se la convenzione con lo Iasm sia giunta a definizione, ma stiamo cominciando a studiare a fine legislatura i problemi, assessore! Certo, auguriamoci, noi per primi, di essere protagonisti, nella prossima legislatura, di una battaglia in questa direzione, ma poniamoci anche il problema di chiudere una legislatura con un niente di fatto a livello propositivo.

Io voglio soltanto accennare ad alcune considerazioni di ordine generale, assessore. Credo che le carenze che lei ha lamentato abbiano una causa fondamentale a monte, cioè siano imputabili ad una scarsa consapevolezza dei problemi della cultura e della posta in gioco su questo terreno da parte dell'attuale Giunta regionale. Certo, anche da parte di molte Giunte precedenti, vi erano gravi carenze. Certamente, assessore. In una visione diacronica, io posso anche considerare un passo in avanti il fatto che oggi l'Assessore alla pubblica istruzione e alla cultura faccia un'esposizione dei problemi: è già un passo in avanti arrivare all'enunciazione dei problemi, perché nel passato neanche questo si riusciva a raggiungere. Però mi chiedo: fatto questo, enunciato qual è la posta in gioco, si vuole svolgere anche qualche cosa di più di un ruolo notarile da parte dell'Assessorato alla cultura? E quale è la capacità propositiva dell'Esecutivo cui pure compete, oltre al Consiglio e al popolo, di proporre momenti e strumenti legislativi? Perché, francamente, assessore, se continuiamo ad andare avanti soltanto con le proposte dei gruppi, che poi rimangono nei cassetti perché non c'è un interlocutore nella Giunta, o con le petizioni popolari e con le proposte di legge di iniziativa popolare, io credo che veramente rimarremmo bloccati ancora per molto tempo. Allora lo si dica, assessore: ci si vuole chiudere ancora una volta nella gestione asfittica di stru-

menti legislativi che sono desueti e dannosi? Lei ha citato la legge 17 del 1950, che è una vergogna che la nostra Regione tenga ancora in piedi, e lei sa anche le difficoltà che le crea la gestione di questa legge. Ma io mi chiedo se anche da parte degli Assessori non sia comodo tenersi, a questo punto, uno strumento come questo, di cui non rendere conto a nessuno, al Consiglio in primo luogo. Io credo che se non si compie questo salto di qualità, l'Assessorato che lei gestisce rimarrà marginale nell'operato complessivo della Giunta, non riuscirà a farsi dare finanziamenti adeguati, perché, a monte di quei finanziamenti, ci sta una riforma, una delegificazione, una riforma legislativa che non si può eludere ulteriormente.

Io credo che il livello di civiltà umana (e concludo, assessore) non si evinca soltanto dalle ciminiere che sveltano in una Regione e che pure ci vogliono e che dobbiamo difendere. Io credo che si evinca anche dalle strutture preposte alla vita culturale di un popolo. Ebbene, stasera in quest'aula inizierà e si aprirà un confronto, un dibattito importante per la nostra Regione; un dibattito che sarà volto a definire il ruolo delle forze politiche regionali per costruire una dimensione nuova dell'autonomia. Io mi domando e le domando, assessore: con quale forza lei — che è Assessore alla cultura, e quindi con le responsabilità che le competono —, con quale forza lei potrà e vorrà far avanzare, anche nel corso di questo dibattito, la questione del ruolo e della costruzione di una cultura dell'autonomia in Sardegna, che sia basata su un senso alto e moderno della dignità e dell'autorevolezza della nostra specialità?

Veramente, Assessore, non me ne voglia, non mi consideri irriguardosa se il pessimismo della ragione non mi consente di dare una risposta positiva a questo interrogativo.

Infine, prendendo atto della sua disponibilità a discutere anche in quest'aula, con la risonanza pubblica che questi problemi devono avere, non soltanto nel chiuso di una Commissione, io le chiedo di volere nelle prossime sedute rispondere alle interpellanze almeno, ripeto, su questi problemi maggiori, emergenti nel terreno della cultura. In particolare, le chie-

do se è possibile che lei risponda nella prossima seduta all'interpellanza numero 372 sul terzo Festival convegno internazionale di espressioni popolari, "Sa Ferula", e sulla gestione della legge regionale 21 giugno 1950, numero 17. Anche questa, assessore, è un'interpellanza non recente, ma di grande attualità.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interpellanza Murru numero 409.

Se ne dia lettura.

OFFEDDU, *Segretario*:

Interpellanza Murru sulla mancata ristrutturazione dell'Istituto professionale di Stato per l'agricoltura di Villacidro.

Il sottoscritto, constatato che l'Istituto professionale di Stato per l'agricoltura, nonostante i notevoli finanziamenti operati da parte degli organi pubblici ed in particolare della Regione Autonoma della Sardegna, non è ancora funzionale provocando in tal modo non solo la dispersione del pubblico denaro ma anche la carenza della scuola professionale in un settore, appunto quello dell'agricoltura, particolarmente importante per l'economia della Sardegna; tenuto conto che i pretesti per la mancata efficienza e per l'inattività dell'Istituto da oltre un quinquennio erano la mancanza di servizi primari quali l'energia elettrica, la rovinosità delle strutture murarie (ciò nonostante l'Istituto sia di recente costruzione), il mancato funzionamento del convitto per gli studenti; ed inoltre le disfunzioni di natura didattica e tecnica, la mancanza di coordinamento fra i vari servizi interni e fra questi e quelli di insegnamento nonché lo stato di abbandono di tutte le attrezzature tecniche;

atteso che non è giustificabile, dopo l'abbandono di oltre un quinquennio, il prolungarsi di tale inaudita stasi di un Istituto professionale che dovrebbe rasserenare e quindi garantire le popolazioni del circondario sulla formazione tecnica dei giovani da destinare al settore agricolo, chiede di interpellare gli Assessori della pubblica

VIII LEGISLATURA

CCCXII SEDUTA

18 OTTOBRE 1983

istruzione e dell'agricoltura per:

1) ragguagliare il Consiglio sulle reali condizioni dell'Istituto in parola sia sotto il profilo didattico che sotto quello della sua funzionalità;

2) esporre un consuntivo relativo ai finanziamenti ed alla ristrutturazione della scuola;

3) sapere cosa si intende fare nell'immediato avvenire al fine di tranquillizzare gli interessati al problema. (409)

PRESIDENTE. L'onorevole Murru ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Grazie, Presidente, anche se l'ora si è fatta alquanto avanzata, io ritengo mio dovere illustrare, anche se in sintesi, questa utilissima interpellanza. Lo ritengo pertinente proprio dopo che, come dicevano gli antichi, per distrarre l'opinione pubblica e soprattutto la popolazione sarda, che è impegnata in una crisi tremenda, si discute molto di più e si parla molto di più, in Sardegna, all'insegna dell'attività ricreativa e del divertimento, per cui si è discusso anche della mancata (non ce n'è abbastanza!) attività teatrale, anziché discutere di problemi...

Pane e divertimenti! Il fatto è che si discute molto e si fa molto per i divertimenti in Sardegna e si fa molto poco per le necessità primarie, quali quelle che devono soccorrere lo sviluppo economico e, quindi, provvedere anche al sostentamento della popolazione sarda e quindi per il pane. Dio me ne guardi! Io sono un patito di queste attività e la mia interpellanza, le mie interrogazioni, per correggere le storture sul piano di questa attività, sono copiose, onorevole assessore; però, non lo so, che cosa si voglia pretendere di più (ed entro subito nell'argomento), di più in Sardegna, dove ci sono, giorno dopo giorno, manifestazioni (per storire l'opinione pubblica) più che culturali strumentalmente politiche; cosa si vuole di più, quando siamo alla realizzazione di un teatro (neppure fossimo a New York, dove c'è un Metropolitan), qui in Sardegna si sta costruendo, in virtù della megalomania, un grosso teatro, soccorso ancora da un altro progetto per il

Teatro Tenda, quando ci sono miriadi di teatri che non possono recepire l'utenza perché sono mastodontici e quindi, secondo me, costruiti con un criterio più che altro dispersivo (dal punto di vista finanziario), per soddisfare questa esigenza della cultura in Sardegna.

Era necessaria questa mia precisazione perché non vorrei che a un certo punto fossero infondate determinate critiche sollevate da certe fonti, da certe parti sociali, in relazione a quel che si è avvertito durante la discussione del bilancio. Abbiamo da provvedere alle esigenze primarie; questa mi pare che non sia un'esigenza primaria ma, tutt'al più, comprimaria, ma sempre di secondo ordine rispetto alle esigenze dell'agricoltura, e passiamo quindi ad una di quelle esigenze che io desidero illustrare e che puntano sulle strutture per lo sviluppo, dal punto di vista istituzionale e non strumentale, dal punto di vista istruttivo, dal punto di vista culturale di una struttura come quella della realizzazione in male, andata in peggio, dell'Istituto professionale di Stato per l'agricoltura di Villacidro.

Onorevole assessore, io potrei cominciare dalla parte finale della mia interpellanza, per essere molto sintetico, dove chiedevo di ragguagliare il Consiglio sulle reali condizioni dell'Istituto in parola, sia sotto il profilo didattico, mi ascolti, che sotto quello della funzionalità. Secondo: di esporre un consuntivo relativo ai finanziamenti e alla ristrutturazione della scuola. Terzo: sapere cosa si intende fare nell'immediato avvenire al fine di tranquillizzare gli interessati al problema. E chi sono? Chi sono gli interessati al problema? Cominciamo dalla fine.

Io ho detto che, sotto il profilo strutturale, e quindi sotto il profilo della cultura (di cui si discute), per questo importantissimo problema della Sardegna, riteniamo inidonee questo tipo di scuole professionali; scuole che non datano da questi anni o da questi decenni, datano da *illo tempore*, da quando la cultura e la professionalità, sotto questo profilo, hanno fatto sì che si realizzassero, proprio nel settore dell'agricoltura, monumenti — tipo quello di Arborea, tipo quelli di Fertilia, per restare in Sardegna — nobili sotto il profilo del pensiero relativo

allo sviluppo dell'agricoltura.

Non me ne voglia se io ricordo questi settori, queste opere, perché ci ha dato l'occasione di riscontrare che i nostalgici, sotto questo profilo, ed è bene che sia così, sono proprio i nostri avversari. Nel discutere la legge sull'Etfas, sulla ristrutturazione e riconversione dell'Etfas, abbiamo rivisto, già sapevo queste cose, che l'accentramento di tutte le energie dell'Etfas (guarda caso, lì ci sono il maggior numero di operai e di tecnici) è proprio nei comparti di Arborea, nei comparti di Fertilia, nei comparti di Castiadas. Non è che si siano preoccupati di andare a sviluppare e bonificare i monti aridi, dove si sviluppò la cultura di Emilio Lussu, lì ad Armungia; si è pensato, vestendosi con le penne del pavone, di incentrare l'attenzione dell'opinione pubblica su uno sviluppo... no, se è vera la storia, quelle beltà sul piano dell'agricoltura sono state rovinate, non migliorate.

E allora, Presidente, e allora, assessore, abbiamo ragione noi, quando lamentiamo che proprio in questo settore vi è una carenza, giorno dopo giorno, sempre più acuta; e non a caso io ho inteso sollevare questo problema perché a noi, e non ci facciamo la bocca ripiena del cosiddetto sardismo o della cosiddetta sardità di bassa lega, per fini elettorali, questi problemi che noi sentiamo da sardi in primo luogo, come italiani sardi, li reclamiamo perché vogliamo dar seguito ai nostri propositi.

Allora il problema dell'Istituto professionale di Stato per l'agricoltura di Villacidro, è un problema emblematico; finalmente si è provveduto in qualche modo, in un centro dove l'agricoltura era e dovrebbe, e dovrà essereidente, perché è una delle migliori zone per lo sviluppo dell'agricoltura, e per l'allevamento e la cura del bestiame in Sardegna, ecco; era un centro dove tutto il circondario poteva ruotare per istruire, non solo i futuri operatori nel piano dell'agricoltura, ma coloro che volevano magari trasferirsi in altre zone della Sardegna (perché questa è la relazione che ha istituito questa scuola professionale, me la sono riletta qualche giorno fa) per poter meglio operare.

Bene, assessore, andiamo indietro, nel 1978, nel 1977, a soli due, tre anni dalla sua

realizzazione, questo Istituto professionale ha presentato delle carenze spaventose sotto i diversi aspetti, e a parlare e a criticare queste cose non è soltanto Tullio Murru che, avvertendo questi disagi dagli amici lavoratori e produttori della zona, aveva già preso a cuore, presentando ai primi del 1979 una semplice interrogazione dove si mettevano peraltro in evidenza, anche sinteticamente, tutte le carenze dell'Istituto (ad avvertire tutte queste lamentele erano addirittura gli operatori, all'interno della scuola professionale). Io mi ricordo che in Commissione, lei non era il dirigente di questo dicastero, in quell'occasione, io ricordo che in quell'occasione sono venuti gli operatori rappresentanti di tutti i settori della scuola professionale che cominciavano a lamentarsi. Non è possibile che, dopo quattro anni, si palesino queste crepe, queste lamentele: insufficienza didattica, carenza nelle strutture, i muri cadenti, non funziona più il convitto, quando è una delle più importanti strutture all'interno di una scuola professionale, come quella dell'agricoltura per la ospitalità degli studenti, di coloro che devono diventare in un domani gli operatori attivi e non passivi, gli attori che producono e non che assorbono, gli attori e gli operatori che danno e non che prendono, per non dare dalla mano pubblica come quella della Regione. Si son lamentate tutte quelle distorsioni che io ho lamentato nell'interrogazione, addirittura si sono lamentate le inadempienze nei confronti del Comune, che aveva bilanciato un miliardo per la sua realizzazione, e io mi sono posto la domanda: ma se a soli quattro anni dalla sua realizzazione questo istituto è considerato un istituto, non dico fatiscente, ma assolutamente improponibile per la bisogna, ecco, con un finanziamento di oltre un miliardo per la sua realizzazione (ecco le domande che le pongo) per quale ragione nel momento in cui si è progettato, si è operato per la realizzazione, non si è avvertita l'inefficienza di questo Istituto e si è poi andati incontro a richieste su richieste, per decine e decine di miliardi, che a tutt'oggi non hanno realizzato quel disegno? Dico, e poi qualcuno di noi si diverte (dico di noi, della mia parte po-

litica) nel dire che in soli pochi anni si sono costruite città a livello produttivo che hanno impressionato in senso favorevole il mondo, o quando noi diciamo che in pochissimi anni si è costruito in senso positivo, altamente civile un impero, mentre voi, dal 1974 al 1983, non avete costruito neanche un istituto professionale idoneo, adatto alla bisogna, per l'agricoltura in Sardegna!

Certo, assessore, io faccio politica, ed è in chiave politica che svolgo la mia critica; però lei sa perfettamente che sotto questo mio commento ci sono argomenti validissimi che adesso sinteticamente, per brevità di tempo, desidero farle presente. Si è detto che i problemi relativi alla disfunzione di questo Istituto sono problemi non solo di natura didattica, sono problemi non solo di natura strutturale, ma soprattutto problemi gestionali e, guarda caso, sono gli stessi problemi che noi vediamo nella gestione di tutta l'autonomia della Sardegna, e ne parleremo stasera, quando discuteremo le mozioni, inventando un nuovo terzo piano di rinascita. E' tutto da ridere; noi rideremo stasera, ma non molto, perché abbiamo a cuore le sorti della Sardegna, come abbiamo a cuore le sorti dell'Italia. E' tutto da ristrutturare in Italia, se è vero come è vero che la realtà ci impone, un giorno dopo l'altro, i problemi non in ascesa ma in discesa, cioè livellamento verso il basso, non elevazione verso l'alto. Presidente, signor assessore, a parte carenze nelle strutture dell'istituto, noi vorremmo conoscere in maniera abbastanza dettagliata se la spendita, dagli anni in cui abbiamo presentato la prima interrogazione, dagli anni in cui una delegazione nutritissima composta dai rappresentanti di tutti i settori che operano in quell'istituto, dagli anni '77, '78 ad oggi 1983, si è programmata seriamente, se la spendita dei finanziamenti è in senso positivo e a che cosa e a quale data noi potremmo sperare una attività piena, di questo istituto, che si inserisca nel più vasto comparto dello sviluppo economico di questo settore. Diversamente, non mi consideri irraguardoso, ripeto l'espressione che si attaglia molto bene alla sua persona, alla sua rispettabilissima personalità, espressa dall'oratore che mi ha

preceduto, non mi consideri irraguardoso se dovrò, ancora una volta, sollevare il dubbio che qui si sta, ancora una volta, strumentalizzando in senso negativo, cioè elettoralistico e basta, anche queste grosse strutture che dovrebbero servire per l'inizio di una ripresa, per l'inizio di una rinascita (perché di rinascita vera e propria si tratta), della Sardegna e non di espressioni puramente elettoralistiche e propagandistiche, utili soltanto per colpire l'attenzione di chi non sa, di chi non è addentro ai problemi, di chi non sa entrare nelle pieghe della problematica dell'economia della Sardegna.

Ecco, assessore, noi vorremmo che desse risposta, una risposta concreta, agli ultimi tre interrogativi, per poi vedere se nella sua risposta vi saranno le ragioni di una nostra soddisfazione per la ripresa di questo istituto; oppure, se ci saranno ancora i motivi di una più acuta critica, che noi non ci esimeremo mai dall'esprimere, perché le cose non stanno andando certamente bene in linea generale, e ancora meno nel settore dell'agricoltura. Grazie.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'interpellanza Murru, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport.

FADDA (D.C.), *Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione spettacolo e sport*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho fatto in tempo a trasformare in plurale il riferimento ai colleghi; devo tranquillizzare il collega Murru per quanto riguarda il riferimento alla utilizzazione in chiave elettoralistica di episodi simili a questo, riguardante la ristrutturazione dell'Istituto professionale di Villacidro; da parte della Giunta regionale e da parte dell'assessore non vi è nessuna intenzione di utilizzare a fini partitici ed elettoralistici il malcontento che nasce dalla mancata ristrutturazione, dalla immediata mancata ristrutturazione dell'istituto professionale.

L'Assessorato si è mosso tenendo conto di quelle che erano le esigenze e soprattutto tenendo conto delle carenze che si manifestano nel

settore degli istituti professionali per l'agricoltura in genere, ma con particolare riferimento all'Istituto professionale di Villacidro. La normativa vigente attribuisce allo Stato le competenze relative alla costruzione, ristrutturazione e manutenzione degli stabili relativi agli istituti professionali. La Regione è intervenuta negli anni scorsi, in maniera sostitutiva rispetto all'intervento statale, e proprio tenendo conto delle esigenze manifestate da alcuni colleghi della Provincia di Cagliari, il Consiglio regionale aveva deliberato, la Giunta regionale, e successivamente il Consiglio regionale avevano introdotto nel bilancio un intervento relativo alla ristrutturazione dell'Istituto professionale di Villacidro, quindi in merito a quanto viene rilevato con l'interpellanza numero 409 del collega Murru, circa il mancato funzionamento della scuola coordinata di Villacidro (che, ricordiamoci, fa capo all'Istituto Cetolini di Cagliari); ritengo doveroso, anche rispetto alle richieste formulate dal collega Murru, precisare quanto segue: primo, per quanto concerne le lamentate disfunzioni di natura didattica e tecnica, pur esulando la materia dalle competenze dell'Assessorato, ritengo opportuno dare una risposta che nasce dai contatti frequenti che l'Assessorato ha con i rappresentanti degli istituti, con i presidi e con i docenti. Nell'Istituto, nella scuola di Villacidro (e con particolare riferimento al professionale di Stato Cetolini), si svolge una normale attività didattica, simile a quella che si svolge negli altri istituti professionali d'Italia. Il livello di preparazione degli alunni e il livello anche di insegnamento è buono, e tiene conto della capacità e della intelligenza di docenti e di discenti. Credo però si debba fare osservare che la scuola è stata chiusa con l'anno scolastico '81-'82, e che gli alunni della scuola della zona di Villacidro si sono iscritti nella scuola coordinata di Villamassargia, che funziona, come dicevo poc'anzi, con regolarità ed efficienza. Le risorse finanziarie riservate e destinate dall'amministrazione regionale alle opere di riattamento della scuola di Villacidro ammontano complessivamente a 195 milioni di cui 25 milioni, relativi al bilancio regionale 1980 per la rea-

lizzazione del tetto del convitto e 170 milioni, relativi al bilancio 1981, per la completa ristrutturazione dell'edificio (compreso in tale ristrutturazione l'impianto elettrico, al quale si fa riferimento nell'interpellanza, l'impianto idrico e l'impianto di riscaldamento). Con decreto assessoriale, in data 23.9.81 è stato disposto il pagamento del contributo relativo al progetto del tetto presentato all'Assessorato il 16.7.81.

L'Istituto Cetolini di Cagliari, che è il destinatario del contributo, poiché non dispone sotto il profilo amministrativo e tecnico di strutture idonee per la gestione della somma, che è stata destinata dalla Regione a questo tipo di intervento, ha deliberato di affidarla al Comune di Villacidro per l'esecuzione dei lavori. Questo poiché la somma non risultava più sufficiente per la realizzazione dell'opera prevista.

Il Comune non ha potuto mandare, proprio per questo, dicevo, in appalto, il relativo progetto. Successivamente si è concordata fra l'Ufficio tecnico dell'Assessorato regionale della pubblica istruzione, l'Istituto e l'ufficio tecnico del comune di Villacidro, al quale erano state demandate le opere, di utilizzare detto importo per la impermeabilizzazione della copertura dell'edificio, contestualmente alla realizzazione delle altre opere di ristrutturazione, per cui risulta disponibile, attualmente, l'importo di lire 170 milioni; di questo problema si sono occupati anche i colleghi della commissione consiliare, in occasione della approvazione dell'ultimo programma 82-83 (volevo dire, anzi, 83-84) sugli interventi regionali riguardanti gli istituti professionali per l'agricoltura; in data 22.2.1982 è stato presentato dall'Istituto un progetto per la realizzazione di una parte dei lavori previsti, e l'Assessorato regionale della pubblica istruzione con decreto 9.2.83 ha disposto il relativo finanziamento per un importo di lire 83.400.000; e contemporaneamente ha rivolto sollecitazione allo stesso istituto perché fornisse la restante progettazione al fine di completare i lavori.

L'Istituto professionale Cetolini di Cagliari ha, come in precedenza, affidato la somma al comune di Villacidro che, con nota del 27.9.83,

ha comunicato di aver dato in appalto i lavori già finanziati.

Non risulta alla data odierna pervenuto il progetto per il completamento dei lavori e, da contatti intercorsi con l'Istituto e il comune di Villacidro, sembrerebbe che a brevissima scadenza si provvederà in merito.

Per quanto riguarda poi la parte conclusiva dell'intervento del collega Murru, con la quale si chiedevano assicurazioni all'Assessorato regionale circa la riapertura dell'Istituto, debbo dire che, in seguito a contatti presi con il Comune, con i rappresentanti dell'Istituto e con il preside, si può dare assicurazione che la scuola dovrebbe riprendere a funzionare con l'anno scolastico 1984-'85, perché questo avvenga è necessario che il Comune di Villacidro e l'Istituto utilizzino a pieno le somme che sono state destinate dallo Stato e dalla Regione a questi interventi di ristrutturazione, e le utilizzino non solo appieno, ma in tempi brevi, in maniera tale da completare le opere di ristrutturazione alle quali fa riferimento l'interpellanza del collega Murru. Quindi con questa prima parte di intervento si è data risposta a quelli che erano i problemi specifici contenuti nell'interpellanza.

Bisogna anche dire che è necessario, tenendo conto anche delle osservazioni che sono state fatte dal collega Murru, in occasione della illustrazione dell'interpellanza, dicevo, è indispensabile, da parte dello Stato, un intervento che tenga conto delle reali esigenze degli Istituti tecnici professionali per l'agricoltura in Sardegna.

Abbiamo noi, come assessorato, avviato una indagine che tiene conto delle richieste che sono state formulate in Sardegna dagli istituti professionali per verificare se è opportuno, in quale misura è opportuno, un intervento sostitutivo della Regione nei confronti dello Stato, e ci siamo resi conto che le richieste degli Istituti professionali, per opere di ristrutturazione e per manutenzione ordinaria e straordinaria, ammontano a diversi miliardi.

E' evidente che la Regione può sostituire sì lo Stato, in occasione di piccoli interventi che servono a rendere funzionale una scuola, non è chiamata però a sostituirsi allo Stato, nel momento in cui si tratta di costruire *ex novo* nuovi

istituti, o nel momento in cui le opere di ristrutturazione non si configurano più come tali, ma sono vere e proprie opere di ricostruzione degli istituti professionali.

Comunque, la Giunta regionale, in particolare l'assessore, non è rimasto inattivo, in occasione anche della discussione di una interpellanza sui problemi dell'edilizia scolastica in Sardegna, ha già dichiarato che si è mosso, sensibilizzando il ministero competente e il Governo, per vedere se era possibile destinare alla Sardegna nuove somme che consentano il completamento del piano previsto con la legge 412 sull'edilizia scolastica o l'approvazione di una nuova legge che preveda la realizzazione di nuovi istituti.

Pur rendendoci conto delle difficoltà di natura economica e finanziaria che riguardano in questo momento il Governo, pur tenendo conto del decremento che si registra nel settore scolastico, per la frequenza dei ragazzi, dovuto alla riduzione della natalità, siamo chiamati a sottolineare l'esigenza di intervento dello Stato per risolvere alcuni problemi.

Infatti, se disaggregiamo il dato riguardante il decremento scolastico, ci rendiamo conto che alcune situazioni, come quella di Cagliari, con particolare riferimento a Villacidro, quella di Sassari, con riferimento ad Alghero e ad altre zone, diventano un fatto emblematico, sono delle situazioni anomale, situazioni di crescita nel momento in cui, in sede nazionale, si presenta invece una complessiva riduzione dei ragazzi che frequentano questi istituti.

Quindi, ripeto, da parte nostra, vi è l'impegno anche a sensibilizzare ulteriormente, a chiedere l'intervento dello Stato, esercitando il potere contrattuale che la Regione ha in questo settore. Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Murru per dichiarare se è soddisfatto.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Brevemente, signor Presidente, per dire che se l'assessore ha adempiuto al suo dovere d'ufficio nel modo migliore che gli è stato consentito, noi non possiamo con-

siderarci soddisfatti della risposta per i motivi che sono insiti nella stessa illustrazione dell'assessore.

Io ho sentito da un mio familiare che ha visto una trasmissione televisiva di qualche settimana fa, con lo *show* di Costanzo, dove vi era una platea scelta, a inviti quindi, che quando ha interpellato, ahinoi! il primo cittadino della prima città della Sardegna, della città così definita "trainante", sotto i diversi profili e non ultimo sotto il profilo di ordine culturale, quindi economico e sociale, quando gli è stata rivolta (e siamo sempre nella grande tematica delle interpellanze di oggi) la domanda in relazione alla messa in opera, in attività definitiva, del grande teatro di Cagliari, ha detto: "Fra due anni il teatro sarà realizzato, sarà operante". E ho detto ai miei familiari: "Ci credete voi? Ma, manco per sogno!". Perché io, che abito a due passi da via Baccareda, so in quali condizioni è, ci vado quasi tutti i giorni, ecco, a respirare un po' d'aria, prima di iniziare la seconda parte della mia giornata, e allora dico: "Onorevole assessore, ma chi ci crede, dopo tutto quello che ha detto lei, che ci sia una riapertura della scuola professionale di Villacidro con le carenze che lei stesso ha esposto, col rimbalzo delle competenze che lei ha precisato tra la Regione e lo Stato, dal quale si reclamano i finanziamenti senza tener conto, ecco, del grande taglio che stanno operando per la spesa pubblica; ma chi crede alla riapertura, con piena efficienza, della scuola di Villacidro con l'anno '84-'85, a meno che voi non vogliate riattivizzarlo nelle stesse condizioni in cui fu attivizzato nel 1974/'75 per cadere giù rovinosamente poi nel 1977/'78 e giù di lì con tutti i problemi di cui abbiamo parlato?

Prima insoddisfazione, onorevole assessore, per questa ragione. La seconda insoddisfazione è relativa alla chiamata in causa dello Stato. Io vorrei chiederle: la mancata risposta al mio interrogativo, sul primo punto, è anche in questo. Per quale ragione un istituto progettato nel 1970/'71 e anni a venire, realizzato di lì al 1974, quindi con criteri modernissimi, con strutture modernissime, con una funzionalità delle

migliori (se stiamo alla tecnica avanzata, sotto l'aspetto puramente attivistico di una scuola professionale come quella e sotto l'aspetto culturale dei docenti e quindi anche dei tecnici che operano all'interno di questa scuola).

Ma come mai — ecco l'interrogativo — una struttura di sì vasta portata, di sì vasto interesse, per la principale delle economie portanti della Sardegna, ecco, è così meschinamente crollata a distanza di pochi anni (a meno che non la vogliate ripresentare, per altri fini, che non sono quelli della utilità economica, sotto l'aspetto culturale e professionale, sotto l'aspetto del consenso popolare del mondo dell'agricoltura, a meno che voi non vogliate illudere la gente, come ho detto prima, colpendo l'attenzione di chi non sa e di chi non entra nelle pieghe di questi problemi).

Quindi, assessore, io capisco (ed è per quello che ho detto, che lei ha adempiuto ad un dovere d'ufficio) tutti i grossi problemi, però non può consentire, non può pretendere da noi, opposizione avveduta, opposizione non sprovveduta, opposizione non di comodo, opposizione costruttiva che pone in evidenza i problemi per eliminarli, se sono negativi, che pone i problemi indicandone, ecco, la realizzazione, se sono positivi, come quelli che abbiamo indicato noi anche per queste opere, anche per queste strutture, anche per questa parte dell'economia della Sardegna.

Ecco, non può pretendere da noi, con un giro di argomenti che possono essere illustrati nel modo migliore, sotto i diversi aspetti, dall'assessore, ma non hanno superato di concretezza dal punto di vista della realizzazione.

Lei ha poi citato alcune cifre, assessore, alcune cifre...

FADDA (P.S.I.), *Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport*. Il finanziamento è stato utilizzato solo in parte.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Vede, assessore..., ma la ragione è la stessa per cui noi lamentiamo che voi *bluffate*, quando parlate di contestazione nei confronti dello Stato e quando reclamate

i finanziamenti dello Stato per la rinascita della Sardegna.

Non è vero, diciamo, perché noi la critichiamo, noi non siamo per questa autonomia, noi non siamo per questo tipo di decentramento amministrativo, noi non siamo per tutte queste cose, però diciamo, assolvendo al nostro dovere nel Consiglio regionale, che siete dei cattivi gestori dell'autonomia sarda, perché non dovrebbero esserci questi residui, o il mancato impiego di ingenti somme e non si può negare che vi siano stati finanziamenti (provenienti dalla CEE, dalla Cassa per il Mezzogiorno, dalla 183, chi più ne ha più ne voglia) non utilizzati in Sardegna, dal primo piano di rinascita al secondo; ce ne sono stati, eccome. E allora il discorso è perché non c'è capacità gestionale, perché non c'è un indirizzo politico idoneo, confacente a quelle che sono le esigenze, le aspirazioni quindi della gente che vuole un'attività in positivo e non in negativo, operativa nel senso della costruzione, della ricostruzione, della ristrutturazione e non nel senso dell'abbattimento di quelle opere che potevano essere utili.

Quindi lei mi ha preceduto, io le ho dato la risposta politica che dovevo, per dovere, onorevole Fadda, alla sua risposta. Poi ha esposto una serie di decreti con i quali sono stati finanziati e poi si è tagliato un pochino l'erba sotto i piedi dicendo: "Sa, l'attività dell'Istituto. Noi abbiamo provveduto a trasferirla da Villacidro a Villamassargia...".

FADDA (P.S.I.), *Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport*. Non noi, lo Stato.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Lo Stato ha detto: "Non possiamo più attivizzare Villacidro, spostiamo tutto a Villamassargia". Delle due una, perché chi conosce le zone sa che non distano molto e sa che l'utenza, quindi gli allievi, potrebbero essere collocati in un posto e nell'altro. Io capisco la realizzazione di istituti di questo genere per specializzazioni diverse, ma non la capisco per lo stesso tipo di attività istruttoria, per lo stesso tipo di attività culturale, per lo stesso tipo di preparazione nel comparto agri-

colo, quando, quando le spese sono — e noi le definiamo sperperi — assolutamente ingiustificate per l'esistenza di due strutture inattive; e in Sardegna di cattedrali nel deserto ne abbiamo in tutti i settori: ne abbiamo nell'edilizia scolastica, oggi ne abbiamo nell'edilizia ospedaliera, ne abbiamo avuto nell'edilizia turistica, ne abbiamo avuto nell'industria chimica e petrolchimica. Siamo stanchi di questo tipo di gestione. Ma non lo capite che siete uno sfascio completo, non lo capite che quando noi lamentiamo, appassionandoci a questi argomenti, non lo diciamo per partito preso; lo diciamo per denunciare lo sfascio continuo intellettuale, culturale, perché non è cultura quella di andare a dire che la Regione è valida, che l'autonomia, così come è, bisogna riproporla, modificando l'articolo 13 dello Statuto per avere maggiori finanziamenti dallo Stato. Sono barzellette che servono solo per motivi elettoralistici (e le chiedo scusa, assessore, perché conosco la sua serietà e quindi non me ne voglia, non me ne voglia se io la richiamo sotto questo aspetto); è soltanto (pur conoscendo la sua serietà) adempiendo al dovere d'ufficio, che voi andate avanti in questo modo, perché, guarda caso — e succede ad ogni coincidenza elettorale, e qui siamo a pochi mesi dal rinnovo del Consiglio regionale della Sardegna e siamo punto e a capo —, nel 1974 avete inventato la 268, così come nel '62 avete inventato la 588, ed ora state inventando un terzo piano di rinascita; e state inventando anche queste argomentazioni.

Pertanto, per tutte queste ragioni, assessore, mi consenta — pur tenendo conto delle sue affermazioni, in relazione al puntellamento di questo istituto professionale — non ci possiamo considerare assolutamente soddisfatti, ma insoddisfatti in modo accentuato. Grazie.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Ladu... su che cosa vuole parlare?

LADU SALVATORE (D.C.). Sull'ordine del giorno dei lavori.

VIII LEGISLATURA

CCCXII SEDUTA

18 OTTOBRE 1983

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LADU SALVATORE (D.C.). Per chiedere l'inserimento in questa tornata del testo unificato della proposta di legge nazionale numero 7 e numero 10, interventi per il completamento della ricostruzione dei Comuni di Gairo e Osini.

PRESIDENTE. Se il Consiglio è d'accordo la richiesta è accolta.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Io non sono d'accordo. I consiglieri siamo noi e io non sono d'accordo.

LADU SALVATORE (D.C.). Io ho avuto

la pazienza di ascoltarvi.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Non è che non sia d'accordo per farle una scortesia personale, ma per principio.

LADU SALVATORE (D.C.). Lo ripropongo stasera.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio riprenderanno alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 13 e 10.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Pier Franco Princivalle

PASSAMONTI

**Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni
annunziate in apertura di seduta.**

Interpellanza Muledda - Ladu Giorgio - Barranu - Pintus - Pischedda - Battolu - Uras sull'intervento del Presidente della Giunta regionale per bloccare l'approvazione e il finanziamento del progetto della strada Lanusei-Tortoli.

I sottoscritti, appreso che il Presidente della Giunta regionale ha inviato all'ANAS un fonogramma perentorio per chiedere che il progetto della strada Lanusei-Tortoli, tronco della strada di collegamento di Nuoro con il porto di Arbatax, non sia approvato e finanziato, dopo che gli organi tecnici della Regione, Commissione urbanistica, Assessorato dei lavori pubblici avevano espresso parere favorevole, chiedono di sapere se tale fonogramma sia stato concordato con l'Onorevole Assessore competente, su quali basi tecnici abbia l'Onorevole Presidente indicato un tracciato diverso da quello proposto dai progettisti e approvato dagli organi tecnici competenti. (452)

Interpellanza Marras - Barranu - Pintus - Saba Antonio sulla grave situazione industriale in Sardegna.

I sottoscritti considerato:

— che ormai è chiaro che ci si trova di fronte non più a generiche minacce ma a precisi orientamenti del Governo e degli Enti a partecipazione statale, anche per le dichiarazioni autorevoli del Presidente del Consiglio e dell'ENI che parlano di chiusura di tutte le industrie cosiddette in perdita e in definitiva di tutte le attività che operano in Sardegna;

— che la Giunta regionale si sta dimostrando succube delle scelte del Governo che pretende di risanare le finanze dello Stato con l'espulsione dal processo produttivo di migliaia di lavoratori della Sardegna dai settori chimico-minerario-metallurgico e con la rinuncia all'impianto di creare nuovi posti di lavoro (settore car-

bone);

— che stanno procedendo alla chiusura anche altre industrie private operanti nell'Isola, in particolare quelle che operano nei settori estrattivo e cartario, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'industria per conoscere quali iniziative hanno preso e intendono prendere per contrastare questo disegno del Governo e delle partecipazioni statali per evitare lo smantellamento dell'apparato industriale sardo. (453)

Interpellanza Mura - Floris Severino - Gianoglio - Ladu Salvatore - Mulas sulla Società Talco Sardegna.

I sottoscritti, considerato che la Società Talco Sardegna — controllata dalla Val Chisone — assume le maestranze della fallita Società Industrie Minerarie (So.I.M.) di Nuoro ed ebbe i titoli minerari già appartenenti alla stessa So.I.M. dietro l'impegno di riassorbire tutta la manodopera operante nel settore, nonché di elaborare, nel contempo, un programma sia per il recupero delle miniere sia per la ristrutturazione del comparto minerario oranese e dell'impianto di macinazione;

considerato che a seguito di parere favorevole delle rappresentanze sindacali e politiche oltre che del Comitato regionale per la programmazione il Credito industriale sardo ne deliberava il finanziamento e la Giunta regionale confermava in data 4 agosto c.a. l'erogazione di due miliardi di lire sulla legge regionale n. 66 del 1976 a favore della Talco Sardegna, facilitando quest'ultima nell'accesso al mutuo con l'esonero dalla prestazione di fidejussione solidale da parte della Val Chisone;

rilevato che in data 23 corrente, durante un incontro con i rappresentanti sindacali e del Consiglio di fabbrica per l'avvio della prima fase operativa del programma, la Talco Sardegna non solo rigettava gli accordi sin allora sottoscritti ma comunicava la decisione di collocare sotto il regime della cassa integrazione (a zero ore per dieci mesi) tutti i dipendenti operanti

nelle miniere di Orani, con la motivazione secondo cui sussisterebbero giacenze di prodotto non collocabili sul mercato nel breve periodo; accertato che la decisione dell'azienda, già respinta dai dipendenti, non appare giustificabile in quanto:

a) la "fermata" del cantiere determina un deterioramento delle strutture minerarie e delle macchine operatrici tale da rendere impossibile ogni successivo recupero;

b) la Val Chisone, detenendo il monopolio nazionale nella produzione del talco, è in grado di orientare il mercato;

c) il programma elaborato prevedeva di portare (previ nuovi investimenti ed inserimento nel processo produttivo di altri diciannove operai) la produzione del talco dagli attuali 400 mila q.li a 600/700 mila q.li, mentre l'azienda ora dichiara che il mercato può assorbire durante l'anno in corso solo 200 mila q.li;

ritenuto che siffatta decisione verosimilmente è rivolta al ridimensionamento dell'attività ad Orani, limitando lo sfruttamento con la conseguenza di perdere oltre il 60 per cento dei posti di lavoro;

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'industria per conoscere:

1) se è stata disposta un'accurata verifica delle motivazioni dell'azienda;

2) se si intende valutare la reale volontà della stessa in merito alla utilizzazione delle risorse minerarie ed alla lavorazione del prodotto;

3) se, in assenza di convincenti garanzie sull'uso razionale delle risorse e sul mantenimento dei livelli occupativi, sia opportuno verificare la possibilità di coinvolgere altri operatori industriali capaci che subentrino alla Talco Sardegna. (454)

Interpellanza Murru sulla irregolare attività della "Tirsotrasporti" S.p.A. di Oristano.

Il sottoscritto,
venuto a conoscenza delle gravi irregolarità amministrative verificatesi nell'Azienda "Tirso-

trasporti S.p.A." con sede al Km 84 della S.S. 131 in S. Giusta (Oristano) a danno del personale che subisce l'ingiusta inosservanza delle norme (vedi art. 36 dello Statuto dei lavoratori) che regolano i rapporti aziendali in ordine alla rimozione dal posto di lavoro;

ritenuto che tali iniziative da parte della "Tirsotrasporti" sono da considerarsi ancor più gravi in quanto:

1) trattasi di un'Azienda di trasporto merci e di materiali industriali in tutto il territorio della Sardegna e della nostra Penisola che da oltre un decennio — facendosi forte di un organico di personale di circa 100 unità (15 impiegati e 85 tra operai e autisti) — gode di cospicui contributi finanziari da parte della Regione Autonoma della Sardegna (di un ente pubblico, cioè);

2) procede agli assestamenti ed ai licenziamenti dei dipendenti disattendendo non solo le qualifiche ma anche l'ordine cronologico delle assunzioni;

3) disattende le giuste rivendicazioni in merito della organizzazione sindacale in difesa dei lavoratori danneggiati tendenti ad una bonaria composizione della vertenza;

ritenuto inoltre che la pretestuosa scusante della "Mancanza di lavoro" non si concilia con l'attuale realtà dell'Azienda;

atteso pertanto che il comportamento dei datori di lavoro, provocando turbative interne tende ad inasprire la vertenza e quindi anche a compromettere la situazione ed il buon andamento economico e finanziario della Società;

chiede di interpellare l'Assessore dei trasporti per conoscere se:

— con tutta la sollecitudine che il caso impone non intenda esaminare ed accertare la natura della vertenza — e tenendo conto dei vincoli imposti dalle condizioni sul finanziamento pubblico (vedi Regione Autonoma della Sardegna) — quindi dell'abuso esercitato dalla "Tirsotrasporti";

— alla luce di tale comportamento non intenda sospendere e disattendere eventuali nuove richieste di contributi, prestiti o mutui a tasso agevolato;

— nel frattempo non intenda adoperarsi

presso gli organi competenti ed interessati al fine della sospensione dei provvedimenti in parola a danno dei lavoratori che reclamano giustizia fino ad ottenerla in sede giudiziaria. (455)

Interpellanza Murru sulle gravi condizioni economiche e finanziarie dell'A.C.T. di Cagliari e sulla situazione debitoria di 7 miliardi dell'Azienda verso l'I.N.P.S. a danno dei lavoratori dipendenti e dello stesso Istituto previdenziale.

Il sottoscritto, appreso che l'Azienda consortile trasporti (A.C.T.) della quale fanno parte la Provincia, i Comuni di Cagliari, di Quartu S. Elena e quelli vicini, che gestisce i servizi di trasporto urbano e di collegamento nella città di Cagliari e nei centri limitrofi, oltre alle crescenti carenze strutturali derivanti dalle continue crisi degli organi dirigenziali — crisi che si manifestano nel depauperamento del patrimonio dell'azienda e in una pessima amministrazione del comparto mezzi e officina e del personale — ha accumulato debiti nei riguardi dell'I.N.P.S. per uno spaventoso quanto preoccupante ammontare di ben 7 miliardi; ritenuto che tale situazione debitoria, date le precedenti premesse, tenderà a peggiorare perché soggetta a rapidi incrementi delle penalità e dei conseguenti "interessi di mora" dovuti questi al ritardo dei pagamenti, e inciderà sempre più notevolmente sulle possibilità finanziarie dell'Azienda; tenuto conto che tali debiti si riferiscono agli oneri sociali in favore dei lavoratori dipendenti ai quali sono dovute le diverse prestazioni — da quelle di ordine sanitario e assistenziale a quelle economiche come gli assegni familiari, l'indennità di disoccupazione e le pensioni — che, così stanti le cose, vedranno sempre più compromesse e comunque aggravate le loro disponibilità anche a causa dei problematici continui ricorsi ai costosissimi prestiti bancari; atteso che all'esistenza dell'A.C.T. concorre la Regione autonoma della Sardegna con cospicui contributi finanziari per i quali devono

effettuarsi i dovuti controlli sulla loro gestione; preoccupato infine del continuo peggioramento dell'Azienda;

interpella il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dei trasporti affinché:

1) provvedano all'immediata nomina di una Commissione consiliare al fine di accertare:

a) le condizioni patrimoniali del complesso aziendale;

b) la regolare, produttiva e corretta amministrazione del comparto mezzi e del personale;

c) le responsabilità dello stato (sul piano inclinato prefallimentare) in cui trovasi l'A.C.T. per trarne quindi le debite conclusioni con dei provvedimenti atti a ristabilire l'Azienda stessa;

2) stabiliscano le condizioni per un immediato ripianamento del debito nei confronti dell'I.N.P.S. ed una ripresa del complesso aziendale atto a soddisfare ed a garantire le esigenze della popolazione e, soprattutto, le prestazioni dovute ai lavoratori dipendenti. (456)

Interpellanza Murru sulle irregolarità nell'espletamento dei concorsi pubblici della Regione Sarda e sulle gravi denunce del signor Benvenuto Antonio di Sassari in merito ai presunti abusi relativi alla partecipazione ai concorsi per i Centri di addestramento professionale.

Il sottoscritto, venuto a conoscenza, mediante una esplicita denuncia da parte del signor Antonio Benvenuto di Sassari, delle gravi irregolarità verificatesi da parte dell'Assessorato del lavoro per facilitare, illecitamente, la partecipazione al "concorso pubblico per complessivi ottanta posti d'insegnante nei Centri di addestramento professionale", svoltosi a Cagliari nel mese di giugno 1983, di persone non aventi diritto; ritenuta, se vera, tale notizia gravemente compromettente in merito alla credibilità sulle regolarità procedurali in materia di concorsi pubblici di pertinenza dell'Amministrazione regionale nel suo complesso; tenuto conto che in vista di nuove assunzioni nei vari comparti dei vari Assessorati — ecologia, lavoro, sanità, ecc. — dovrà procedersi a colmare

i posti di lavoro ed a formare gli organici nel pieno rispetto delle norme che regolano tali assunzioni mediante l'acquisizione di regolari titoli e meriti;

chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori del lavoro e degli affari generali per conoscere:

1) se, rispondendo a verità la denuncia esposta dal signor Benvenuto Antonio, i provvedimenti che intendono adottare siano quelli relativi a responsabilità soggettive e quelli in merito all'invalidità dello stesso concorso;

2) se ed in quali termini intendano garantire la regolarità delle procedure nella emanazione, nella sorveglianza e nella gestione dei concorsi che dovranno bandirsi;

3) in quale modo intendano garantire responsabilmente l'assunzione del personale in virtù dei soli requisiti — titoli e meriti — previsti dalle leggi e dai regolamenti vigenti;

4) se, al fine di cui al punto 3), non intendano improntare un severo controllo degli organi vigilanti rifuggendo i favoritismi ed i compromessi di qualsiasi genere ivi compresi quelli relativi alla lottizzazione tra i partiti e le forze politiche e sindacali della triplice. (457)

Interpellanza Saba Benito sulla applicabilità in Sardegna del decreto legge riguardante il condono per gli abusi edilizi.

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere se non ritenga necessaria una immediata verifica circa l'applicabilità in Sardegna del recente decreto legge riguardante il condono per gli abusi edilizi e se, alla luce delle risultanze di detta verifica, non ritenga opportuno che la Giunta assuma le conseguenti determinazioni a tutela dell'autonomia speciale sarda.

Il predetto decreto infatti, non rivestendo il carattere di "norme fondamentali delle riforme economico-sociali della Repubblica", appare lesivo della esclusiva competenza statutaria della Regione Sarda in materia di edilizia e urbanistica.

Il sottoscritto chiede, altresì, di interpellare

il Presidente della Giunta per sapere se è a conoscenza che il problema prospettato è all'esame anche di altre Regioni a Statuto speciale, con le quali si rende pertanto opportuno un urgente contatto finalizzato ad un eventuale concerto di intenti sul problema nei confronti del Governo e del Parlamento.

Il sottoscritto, infine, chiede di interpellare il Presidente della Giunta per sapere se non ritenga opportuno, a fronte della probabile conversione in legge, da parte del Parlamento, del predetto decreto, che sia predisposto in tempi brevi un apposito disegno di legge regionale che proponga norme sul condono degli abusi edilizi in Sardegna secondo la specifica realtà socio-economica e culturale della nostra Isola e secondo le sue peculiari esigenze. (458)

Interrogazione Pintus - Marras - Muledda - Pischedda - Saba Antonio, con richiesta di risposta scritta, sulla Talcosarda di Orani.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore dell'industria per sapere se sia a conoscenza del fatto che la Società Talcosarda di Orani ha comunicato alle Organizzazioni sindacali e ai lavoratori l'intenzione di sospendere l'attività produttiva per nove mesi e la conseguente messa in cassa integrazione guadagni per lo stesso periodo di tutte le maestranze, nonostante gli accordi intervenuti con le Organizzazioni sindacali e la stessa Giunta regionale di ricollare nell'attività produttiva i lavoratori ex Soim, attualmente in cassa integrazione, dopo che la Regione avesse approvato il progetto di ristrutturazione presentato dalla società.

Si chiede inoltre di conoscere come la Giunta regionale intenda procedere presso la Talcosarda per farle rispettare gli impegni succitati, e se intenda, comunque, procedere alla erogazione dei finanziamenti previsti nel piano di ristrutturazione, nonostante l'azienda proceda alla sospensione della produzione.

Si chiede ancora di conoscere se la Giunta regionale stia cercando di individuare imprenditori che eventualmente, nel caso di conferma del disimpegno della Talcosarda, possano sostituirli.

tuire l'attuale gestione, garantendo i livelli di occupazione e procedendo alla ristrutturazione aziendale. (711)

Interrogazione Murru sulla mancata realizzazione delle opere pubbliche primarie nella borgata "Tanca Marchese" di Terralba.

Il sottoscritto, rilevato che, nonostante le ripetute decennali promesse elettorali e gli impegni delle amministrazioni locali, provinciali e regionali, la popolatissima (circa 1000 abitanti) borgata "Tanca Marchese" (Terralba) è priva delle opere pubbliche di primaria importanza — strade, fogne, punti di luce esterne, servizi igienici, ecc. — la cui competenza non deve limitarsi alle sole promesse ed agli impegni non mantenuti come hanno dimostrato le varie amministrazioni a tutti i livelli;

tenuto conto che le esigenze della crescente popolazione si fanno sempre più pressanti per la civile convivenza in centri importanti come Terralba e che pertanto di primaria importanza appaiono anche il servizio d'ordine e quello della vigilanza sanitaria e veterinaria, chiede di interrogare l'Assessore dei lavori pubblici per conoscere:

1) se non intenda effettuare un immediato riscontro delle condizioni in cui trovasi la borgata;

2) in quale modo intende procedere ad un sollecito dispositivo affinché le opere in argomento, a distanza di ben 40 anni di amministrazioni "democratiche", vengano realizzate per appagare le giuste ed imprescindibili necessità civili dei cittadini locali;

3) se e come rientrano nella considerazione delle amministrazioni interessate le attese della popolazione di "Tanca Marchese" la quale, pagante gli stessi tributi dei cittadini italiani, in virtù dell'articolo 3 della Costituzione italiana, non deve essere considerata popolazione di serie inferiore o da terzo mondo. (712)

Interrogazione Murru sulle procedure relati-

ve all'impianto, all'istruttoria ed alla definizione della pianta organica dell'Azienda consortile trasporti (ACT) di Cagliari.

Il sottoscritto, essendo a conoscenza delle notevoli carenze patrimoniali, amministrative e finanziarie dell'A.C.T. di Cagliari a causa delle disfunzioni dovute anche alle malcelate turbative tra il personale e tra questo e gli organi direttivi dell'Azienda; ritenuto che tale situazione è da ricercarsi, oltre che nella cattiva gestione dell'Azienda, sulla mancata approvazione della pianta organica del personale e sui favoritismi nei confronti di chi non merita ed a scapito dei meritevoli, chiede di interrogare l'Assessore dei trasporti per conoscere:

1) se i criteri adottati per la stesura della pianta in argomento sono quelli stabiliti dall'apposito regolamento e più vastamente da quelli fissati da precise norme giuridiche che rifugono i privilegi ed i favoritismi di larga consuetudine nei tempi correnti;

2) se, al fine di evitare ulteriori riflessi negativi tra lo stesso personale e quindi nei confronti di tutta l'Azienda che è largamente finanziata dagli Enti pubblici e dalla Regione Sarda in modo cospicuo, non intenda promuovere validi accertamenti sulle procedure per l'attuazione della pianta organica e più precisamente se:

a) alla stesura di tale documento sono stati chiamati tutti gli organismi competenti dell'A.C.T. e tutti i rappresentanti sindacali delle organizzazioni presenti nel posto di lavoro;

b) per la verifica del documento in argomento non intenda promuovere l'indagine della Commissione trasporti del Consiglio regionale. (713)

Interrogazione Offeddu sulla esclusione della S.S. 129 "Trasversale Sarda" dalle strade di preminente interesse pubblico.

Apprendo dalla stampa locale che la S.S. n. 129 "Trasversale Sarda" è stata di recente

esclusa dai benefici riservati alle strade della Sardegna classificate di preminente interesse pubblico.

Trattasi dell'unica strada statale che colleghi direttamente il Mar Tirreno (Orosei) con il Mare di Sardegna (Bosa), attraversando per l'intero percorso la Provincia di Nuoro, ed assicurando a popolazioni e contrade degne ed importanti un collegamento diretto oltremodo utile.

Nel giudicare l'utilità e l'importanza, per molti versi basilari, della S.S. n. 129, non va sottovalutato inoltre il fatto che lo smantellamento di lunghi tratti di ferrovia collegante Macomer con Bosa ha ulteriormente allargato i termini di isolamento sempre riconosciuto alla Planargia. Ciò determina l'impegno di assicurare alla "Trasversale Sarda" una perfetta funzionalità che la sua recente esclusione dai benefici riservati alle strade di preminente interesse pubblico oggi in verità non fa prevedere.

Ciò sottolineato, chiedo di interrogare l'Assessore dei lavori pubblici per conoscere i motivi che hanno determinato l'esclusione citata ed i provvedimenti che si intende assumere per eliminare la chiara ed immotivata ingiustizia. (714)

Interrogazione Pintus - Marras - Muledda - Pischedda - Saba Antonio sulla miniera di Gadoni.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore dell'industria per conoscere quali considerazioni lo hanno indotto a non accogliere fino ad oggi la richiesta formulata dal Consiglio di fabbrica della miniera SAMIM di Gadoni, dalla FULC regionale, dalla Comunità montana del Mandrolisai e dall'Amministrazione comunale di Gadoni di un incontro urgente per esaminare la situazione determinatasi a Funtana Raminosa a seguito dell'incidente mortale del 7 settembre 1983 e alla conseguente sospensione dell'attività lavorativa; i sottoscritti chiedono pertanto di sapere quando la Giunta intenda convocare l'incontro in questione.

Si chiede inoltre di sapere quali atti la

Giunta regionale intenda porre in essere verso la SAMIM e il Ministero delle PP.SS. affinché sia garantito per Funtana Raminosa un serio programma di ricerca finalizzato alla valorizzazione e utilizzazione delle risorse minerarie, al mantenimento dei livelli di occupazione e alla riattivazione della miniera. (715)

Mozione Piretta - Sanna Carlo - Demontis - Ladu Giorgio sulla nuova legge di attuazione dell'articolo 13 dello Statuto.

IL CONSIGLIO REGIONALE

CONSIDERATO preliminarmente, che gli interventi straordinari predisposti dallo Stato, in attuazione dell'articolo 13 dello Statuto speciale della Regione Autonoma della Sardegna, per conseguire "la massima occupazione stabile e più rapidi ed equilibrati incrementi del reddito", ovvero "per favorire la rinascita economica e sociale dell'Isola", non solo sono stati inefficaci, ma hanno consentito e in parte determinato il verificarsi di gravi squilibri economico-sociali, territoriali e culturali, i cui effetti più vistosi possono riconoscersi:

- nell'aumento delle unità lavorative in cerca di occupazione dal 5,24 per cento (1960) al 14,55 per cento (1979), cioè nel tragico fenomeno della disoccupazione, che oggi (1983) risulta superiore alle 110 mila unità;

- nella contemporanea emigrazione di circa 500 mila persone;

- nella presenza di strumenti di drenaggio dei redditi a vantaggio di imprese esterne;

- nell'incremento iperbolico del disavanzo della bilancia commerciale sarda, che nel 1979 risultava 18 volte più grave di quello registrato nel 1965, con una punta ancora più alta (20 volte) nel settore alimentare;

- nell'emarginazione dei settori industriali leggero e intermedio che registrano un crollo di 33 punti nel numero degli addetti (89 per cento nel 1961, 56 per cento nel 1979) il quale fenomeno conferma quanto già previsto da illustri economisti, che cioè le direttrici dello sviluppo economico italiano non interessano e

non investono la Sardegna, nella degradazione delle attività agricole;

CONSIDERATO ancora,

che una pericolosa burocratizzazione in atto dell'economia isolana mortifica le iniziative delle forze produttive locali;

che si è realizzata una economia assistita, sempre più dipendente dai flussi finanziari esterni, e che l'amministrazione di sussidi di diverso tipo determina meccanismi di potere tendenti a sovvertire l'ordine politico e sociale della Regione;

che la gravità dell'attuale condizione economico-sociale della Sardegna è sì in relazione con la crisi internazionale ma è soprattutto in rapporto con la politica economica perpetrata dallo Stato e con le colpevoli inadempienze della Regione;

che, nell'ambito di tale politica, si è sviluppato un attacco senza precedenti al sistema di risorse, valori e norme, individuali e comunitari, che costituiscono l'identità nazionale dei sardi e il fondamento della "specialità" dell'autonomia sancita nella Costituzione;

che, in ragione di tale attacco, lo stesso istituto regionale si è fortemente deteriorato e indebolito;

PRESO ATTO chiaramente

che la semplice e sola ripetizione di ulteriori finanziamenti, comunque cospicui, a norma dell'articolo 13, inevitabilmente aprirebbe la via a nuovi sprechi, a nuovi errori e a nuovi tentativi del tutto inutili al fine di realizzare la rinascita economica e sociale dell'Isola;

che pertanto, per una efficace politica di rinascita occorre sì che la Regione disponga di mezzi finanziari commisurati alle esigenze, ma occorre pure:

a) rimuovere o modificare taluni ordinamenti che si sono rivelati motivo di ostacolo o addirittura di paralisi nell'attuazione dei precedenti Piani;

b) ritrovare un nuovo e sicuro strumento propulsivo dell'economia sarda;

dà mandato alla Giunta regionale

1) di respingere con assoluta intransigenza qualsiasi tentativo da parte del Governo centrale di rinviare gli interventi per la Sardegna, in atte-

sa che le regioni centrosettentrionali abbiano superato gli attuali motivi di crisi economica;

2) di predisporre le iniziative necessarie per ottenere dal Governo centrale, in adempimento dell'articolo 13 dello Statuto speciale, un finanziamento straordinario e urgente la cui entità deve essere stabilita secondo parametri dettati dalla situazione reale della Sardegna e dagli obiettivi da conseguire a breve e a medio termine;

3) di proporre e ottenere dal Governo e dal Parlamento la revisione dello Statuto speciale, per rivendicare alla Sardegna più ampi spazi di autonomia, e, in primo luogo, la riforma dell'articolo 13, in modo da conseguire l'iscrizione dei finanziamenti straordinari e aggiuntivi dello Stato nel bilancio regionale ordinario;

4) di esercitare presso il Governo e il Parlamento ogni più convinta ed efficace azione politica al fine di ottenere al più presto l'approvazione della proposta di legge relativa alla istituzione del regime doganale di zona franca in tutto il territorio della Sardegna;

5) di esercitare la stessa azione politica per il più rapido riconoscimento del diritto dei Sardi a un sistema di parità giuridica della lingua sarda e della lingua italiana, a norma della proposta di legge a suo tempo approvata da questo Consiglio regionale e ripresentata al Parlamento. (77)

Mozione Onnis - Carta Giorgio - Pigliaru - Mereu Orazio sulla nuova legge di attuazione dell'articolo 13 dello Statuto.

IL CONSIGLIO REGIONALE

CONSIDERATO che col prossimo anno 1984 si concluderanno i finanziamenti relativi alla legge n. 268 del 1974, ritiene opportuno e necessario individuare i contenuti di un nuovo provvedimento di attuazione dell'articolo 13 dello Statuto sulla base delle ipotesi finora avanzate sia dal piano generale di sviluppo (PGS) che da alcune parti politiche e sociali.

Tali ipotesi possono essere riassunte in:

1) consistente rifinanziamento della legge

VIII LEGISLATURA

CCCXII SEDUTA

18 OTTOBRE 1983

268, amplificandone i settori di intervento (trasporti, credito, zona franca) e potenziando e razionalizzando gli interventi nelle zone interne;

2) rifinanziamento dell'intera legislazione del Piano di rinascita attraverso l'elaborazione di un testo unico che raccolga le norme più significative ed attuali delle leggi 588 e 268;

3) un provvedimento finanziario che incrementi le risorse della Regione e deleghi ad essa l'emanazione di una legislazione adeguata a sostenere una nuova fase di programmazione;

4) una norma che esalti l'autonomia e il potere politico della Regione sia attraverso una più incisiva utilizzazione delle risorse, sia attraverso l'introduzione di riforme istituzionali (ente intermedio, articolazione regionale di enti e aziende statali, definizione di forme di partecipazione al governo degli enti, snellimento del sistema dei controlli);

5) estensione alla Sardegna delle leggi straordinarie più favorevoli individuate periodicamente dal Governo, d'intesa con la Regione al momento d'impostazione dei programmi di rinascita.

Si tratta di ipotesi certamente non alternative e che possono e debbono costituire il necessario e indispensabile riferimento per l'elaborazione di un nuovo strumento legislativo che, tenendo conto delle esperienze finora vissute, sia capace di contribuire efficacemente all'attuazione del disegno di sviluppo.

Il nuovo provvedimento di attuazione dell'articolo 13 dello Statuto non può tenere conto della grave crisi che attraversa il Paese e che rischia di provocare effetti ancor più devastanti sulla struttura economico-sociale e istituzionale della nostra Regione.

Si deve ormai ritenere definitivamente concluso il modello di uno sviluppo incentrato pressoché esclusivamente sulla grande industria, sui bassi costi dell'energia e del lavoro, sulla dilatazione dei consumi, sull'assistenzialismo integrativo della produzione e del reddito delle famiglie.

L'andamento stesso dell'occupazione globale pur crescendo ad un tasso annuo del 2 per cento non riesce ad assorbire l'offerta di lavoro

aggiuntiva sviluppatasi ad un tasso del 3,5 per cento portando così il numero dei disoccupati dai 45.000 del 1975 agli oltre 110.000 attuali.

Ciò in conseguenza di una forte caduta degli investimenti fissi lordi e delle risorse provenienti dall'esterno, particolarmente degli investimenti nel settore industriale che nell'ultimo quinquennio ha registrato un decentramento del 16 per cento annuo a fronte degli andamenti positivi degli investimenti nazionali e di quelli delle regioni meridionali.

Di fronte a questa crisi la Sardegna si trova praticamente priva di risorse anche per l'insufficienza della legge 268 che venne elaborata per influire sugli orientamenti dello sviluppo considerato sì avviato dalla precedente legge 588, però di fatto giudicato distorto e disarmonico.

Del resto anche la stessa politica del Governo che tende a rinviare la questione meridionale alla ripresa delle aree forti del Paese, non offre certamente adeguate garanzie a riattivare la crescita della Sardegna e del Mezzogiorno.

Infatti la strategia enunciata nel Piano a medio termine oltre ad interventi essenzialmente restrittivi della spesa pubblica sembra affidare le speranze dello sviluppo ad una ripresa del mercato sostenuto attraverso interventi sul costo dei fattori (lavoro, capitale), ponendo quindi pesanti condizionamenti alle nostre possibilità di sviluppo.

Considerato infine che la grave carenza di crescita della nostra Regione deriva essenzialmente:

- a) da una drastica caduta degli investimenti;
- b) dalle carenze delle politiche nazionali di programmazione;
- c) dal ritardo nel rilancio dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno;
- d) dalle carenze professionali del management pubblico preposto alla gestione delle aziende a partecipazione statale in Sardegna;
- e) dalla logica di deindustrializzazione, più che di sviluppo, che ispira i piani di ristrutturazione aziendale delle partecipazioni statali nel Paese e soprattutto nelle regioni deboli;
- f) della nostra emarginazione in programmi settoriali importanti (autostrade o aree metropo-

litane);

g) dal permanere dei nodi storici (comunicazioni, trasporti, energia, credito, ricerca, etc.);

h) del ruolo passivo del sistema creditizio, dai suoi costi e dalle logiche garantistiche che lo ispirano;

i) dal progressivo deteriorarsi sociale e culturale, prima che economico, delle zone interne, che comporta la desertificazione del territorio, l'isolamento delle comunità superstiti, il decadimento delle attività agricole tradizionali;

l) dal deteriorarsi dello stesso istituto autonomistico a causa soprattutto dell'obsolescenza delle strutture dell'amministrazione regionale (leggi, procedure, burocrazia, etc.).

La nuova legge di attuazione dell'articolo 13 dello Statuto deve tenere conto quindi delle osservazioni fin qui esposte, della situazione economica nazionale, della crisi regionale e delle proposte del piano che deve contribuire a realizzare e, infine, dell'esperienza delle precedenti leggi di rinascita evitando quelle rigidità che rendevano troppo spesso inefficace o ne ritardavano pesantemente l'attuazione.

I finanziamenti della nuova legge dovranno essere effettivamente aggiuntivi e straordinari e la legge stessa deve definire in modo nuovo il ruolo dello Stato e della Regione nel processo di programmazione nazionale e regionale mediante un sistema di norme procedurali e di garanzie che definiscono operativamente fasi, soggetti e risorse dei vari livelli di programmazione.

Dà mandato

pertanto alla Commissione programmazione di predisporre uno schema di proposta di legge nazionale di iniziativa regionale di attuazione dell'articolo 13 dello Statuto sulla base delle osservazioni sopra esposte e delle seguenti indicazioni:

1) i finanziamenti relativi dovranno essere indicizzati e costanti, adeguati all'attuazione della programmazione e al sostegno delle attività produttive dei diversi settori;

2) contrariamente alla legge 268 del 1974 dovrà interessare tutti i settori dello sviluppo economico e sociale dell'Isola;

3) dovrà contenere precise norme di tutela che garantiscano il ruolo dello Stato nel processo di rinascita dell'Isola mediante una programmazione coordinata da attuare con il concorso attivo delle partecipazioni statali, delle amministrazioni, degli enti, delle aziende autonome statali e regionali;

4) dovrà conferire alla Regione maggiori competenze e poteri nel governo e nel controllo dell'economia in modo da garantire la sua effettiva partecipazione sia alla programmazione nazionale generale e settoriale (in rigorosa e concreta applicazione dell'articolo 8 del D.P.R. n. 348), sia alla gestione degli enti, aziende, amministrazioni statali e parastatali che, in tutto o in parte operano nel territorio dell'Isola;

auspica infine

che la nuova legge di attuazione dell'articolo 13 dello Statuto possa effettivamente rappresentare lo strumento più efficace per la vera rinascita dell'Isola e che rappresenti concretamente il punto di incontro delle varie istanze di tutto il popolo sardo attraverso il civile confronto di tutte le forze politiche e sociali interessate, ognuna secondo il proprio ruolo e la propria collocazione, nel comune interesse della Regione e delle sue popolazioni. (78)

*Mozione Pili - Mereu Salvatorangelo -
Castellaccio - Oggiano sui nuovi provvedimenti
in attuazione dell'articolo 13 dello Statuto.*

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che:

— la legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3 — Statuto speciale per la Sardegna — all'articolo 13 prevede che: "Lo Stato col concorso della Regione dispone un piano organico per favorire la rinascita economica e sociale dell'Isola";

— in attuazione di detto articolo venne approvata la legge 11 giugno 1962, n. 588, che disponeva un piano straordinario ed aggiuntivo di interventi al fine di perseguire l'obiettivo dello sviluppo economico e del progresso sociale dell'Isola;

— con la legge 24 giugno 1974, n. 268, venne disposto il “Rifinanziamento, integrazione e modifica della legge 11 giugno 1962, n. 588 (Piano straordinario per la rinascita economica e sociale della Sardegna) e riforma dell’assetto agro-pastorale in Sardegna”;

— la legge n. 268 del 1974 esaurisce i finanziamenti con l’anno finanziario 1984;

— a dette leggi di attuazione è necessario far seguire nuovi provvedimenti che favoriscano realmente la rinascita economica e sociale dell’Isola, correggendo gli errori ed eliminando i vincoli che hanno impedito alle leggi n. 588 del 1962 e n. 268 del 1974 di raggiungere le finalità dell’articolo 13 dello Statuto;

— le ipotesi contenute nel piano generale di sviluppo presentato dalla Giunta regionale e quelle emerse nei dibattiti pubblici comportano un attento esame ed una approfondita riflessione sulle esperienze compiute non disgiunti dagli avvenimenti legislativi ed economici di questi ultimi anni;

— occorre correggere la linea di politica economica contenuta nella legge n. 588, che ha di fatto avuto come effetto lo sviluppo del reddito, cosa che si è ottenuta negli anni ’60, senza però contribuire alla creazione di posti di lavoro aggiuntivi, anzi squilibrando ulteriormente la struttura regionale della forza lavoro;

— la legge n. 268, pur proponendosi di correggere e riequilibrare lo sviluppo in atto, affrontando il problema dell’occupazione — che costituisce il nodo centrale della questione sarda — non ha potuto contrastare la caduta dei livelli occupativi, soprattutto nei settori produttivi, a causa anche della sfasatura conseguente al diverso andamento della crisi al momento della stesura della legge e l’entrata in vigore della stessa;

— i troppi vincoli previsti nella legge 268 non hanno consentito alla Regione di adeguare la propria azione al divenire delle situazioni interne ed esterne all’Isola; la n. 268 perciò, condizionando di fatto le possibilità di intervento della Regione, si è dimostrata frutto di volontà centralistiche e di scarsa fiducia nell’istituto regionale vanificando anche la specialità della nostra autonomia;

— a questo risultato si è giunti anche a causa

di altre leggi nazionali (vedi legge n. 183 ad esempio) che hanno impedito l’applicazione di norme, contenute nella legge n. 268, che avrebbero dovuto favorire la creazione di nuove occasioni di lavoro;

— l’attuale crisi economica regionale, nazionale ed internazionale produce un aggravamento dei problemi strutturali, della disoccupazione e quindi della situazione generale della Sardegna;

— non ci saranno possibilità di ulteriore assorbimento di occupazione nel settore della grande industria;

— occorre pertanto operare affinché la Regione possa invertire in tempi brevi la tendenza in atto che va verso una drammatizzazione delle contraddizioni interne;

RITENUTO

— che la crescita economica e sociale dei sardi non possa che avere le fondamenta nella massima valorizzazione delle potenzialità produttive di tutte quelle caratteristiche specifiche, endogene della nostra Isola, come le risorse del settore agricolo, pastorale, minerario, turistico, artigianale, industriale, il patrimonio della forza-lavoro e tutte quelle stratificazioni produttive e culturali che caratterizzano il territorio della nostra Regione;

— che in tempi medio-brevi, una risposta ai problemi drammatici dell’occupazione non può che venire da quei settori produttivi principali maggiormente integrati con il resto del sistema produttivo regionale e che sono principalmente nelle risorse locali, puntando sì al soddisfacimento del mercato locale ma soprattutto all’esportazione verso mercati più vasti, con particolare attenzione a quelli più favorevoli che si affacciano sul Mediterraneo;

— che le dimensioni del fenomeno della disoccupazione in Sardegna siano tali da esigere anche delle misure straordinarie per il sostegno del reddito a un consistente numero di disoccupati, da corrispondere in cambio di prestazioni di lavoro di pubblica utilità, all’interno di processi di acquisizione di nuove professionalità adeguate alle esigenze di un salto tecnologico dell’apparato produttivo e amministrativo;

— che tutto ciò esige che la Regione si doti di strumenti quali l’Agenzia e l’osservatorio del lavoro che le consentano un inizio

VIII LEGISLATURA

CCCXII SEDUTA

18 OTTOBRE 1983

di programmazione del mercato regionale del lavoro;

— che pertanto la programmazione deve rimanere il metodo ordinario di governo di tutti gli interventi, pur consentendo alla Regione di avere una strategia articolata e flessibile che permetta di adeguarla e di cogliere tutte le occasioni favorevoli per lo sviluppo;

CONSAPEVOLE

— che occorra una nuova legge di attuazione dell'articolo 13 dello Statuto che:

1) affronti i nodi strutturali dello sviluppo regionale, assicurando un diverso e determinato intervento dello Stato in materia di trasporti-energia-telecomunicazioni-credito e per agevolazioni doganali e fiscali e per una riforma generale delle norme e degli strumenti che regolano il mercato del lavoro;

2) garantisca una reale partecipazione della Regione alle scelte nazionali che la riguardano, in un'unica sede di governo, ponendo fine alla dispersione in molteplici processi partecipativi;

3) preveda la presenza diretta della Regione nei rapporti con la CEE per le materie di cui la Regione ha competenza primaria nella legislazione;

4) regoli esclusivamente quelle parti del piano che possono avere obiettivamente contenuti sovragionali, trasferendo e delegando alla Regione tutto ciò che può amministrare direttamente o delegare a sua volta a enti inferiori;

5) stabilisca un nuovo assetto delle società e degli enti nazionali (ANAS, TIRRENIA, FF.SS., ecc.) adeguandoli alla specificità della Sardegna e rispettandone fino in fondo l'autonomia;

6) consenta ampia autonomia decisionale relativamente a incentivi aggiuntivi anche rispetto al Mezzogiorno (sia finanziari che reali) soprattutto in considerazione delle diseconomie derivanti dall'isolamento geografico e della carenza di fonti energetiche a basso costo;

7) trasferisca alla Regione per la parte di competenza i poteri e le risorse attualmente assegnati alla Cassa per il Mezzogiorno;

8) deleghi alla Regione tutta la materia riguardante la riforma agro-pastorale;

— che tale nuova legge di attuazione non

può che essere il risultato di un ampio ed approfondito confronto tra tutte le forze politiche e sociali e della partecipazione di tutto il popolo sardo;

dà mandato

alla Commissione programmazione del Consiglio regionale di predisporre uno schema di proposta di legge nazionale di iniziativa regionale di attuazione dell'articolo 13 dello Statuto;

impegna la Giunta regionale

ad assumere tutte le iniziative che le competono per assicurare alla Commissione programmazione ed al Consiglio nel suo insieme l'apporto del Governo regionale — in termini di proposte e di azione politica — per la realizzazione dell'obiettivo della nuova legge di attuazione dell'articolo 13 dello Statuto;

in particolare impegna la Giunta:

1) a presentare un documento riassuntivo aggiornato delle strategie politiche contenute nel piano generale di sviluppo;

2) ad assumere tutte le iniziative necessarie per rinegoziare con lo Stato il sistema di competenze regionali che vanno ampliate sia attraverso l'acquisizione di nuove materie (specie nel campo economico e creditizio) sia attraverso una più generale utilizzazione dell'istituto della delega;

3) a rivendicare il completamento del trasferimento di tutte le materie di specifica competenza della Regione Sarda e a presentare un disegno di legge regionale per disporre le opportune deleghe agli enti locali sì da lasciare all'Amministrazione regionale solo i fondamentali compiti di programmazione, indirizzo, coordinamento e controllo;

4) a presentare in tempi brevi il disegno di legge di modifica della legge regionale n. 33 per:

a) disciplinare meglio l'organizzazione e i poteri del Comitato per la programmazione specie per quanto attiene le previste integrazioni

VIII LEGISLATURA

CCCXII SEDUTA

18 OTTOBRE 1983

dello stesso;

b) rivedere le disposizioni dedicate ai progetti dando loro un ruolo maggiormente autonomo;

c) precisare e snellire i rapporti tra Consiglio e Giunta nell'elaborazione degli atti di programmazione;

d) presentare con urgenza il disegno di legge sull'ufficio del piano economico al quale, pur inserito nell'organizzazione complessiva dell'amministrazione regionale secondo la legge regionale n. 51 del 1979, si dovrà però assicurare la più ampia autonomia garantendo allo stesso l'apporto di un sufficiente numero di personale altamente specializzato. (79)

Mozione Gianoglio - Giagu - Serra - Becciu - Dettori - Floris Severino - Franceschi - Mulas - Spina - Are - Atzeni - Atzori Angelo - Boi - Carta Mario - Demartis - Isoni - Ladu Salvatore - Mela - Montresori - Moretti - Mura - Oppi - Puddu - Saba Benito - Secci - Tidu sulla legge di rilancio del Piano di rinascita in attuazione dell'articolo 13 dello Statuto.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che la presente crisi economica mondiale, europea e nazionale — conseguenza anche di un aggravamento della situazione di tensione fra gli Stati, per i quali il ricorso alle azioni di forza è sempre più frequente mentre più spesso vengono abbandonati i tavoli delle trattative — ha negativamente influito sulle condizioni socio-economiche dell'Italia, scaricando le conseguenze di detta crisi sulle parti territoriali e sociali più deboli del sistema;

CONSTATATO che lo stato delle istituzioni comunitarie — che purtroppo non registra apprezzabili progressi sul piano politico, talché il traguardo di una Europa dei Popoli e delle Regioni appare di sempre più difficile conseguimento — rende sempre più gravosa la partecipazione dell'Italia a causa dell'insufficiente tutela della nostra economia, specie dell'agricoltura e degli altri comparti in crisi strutturale o congiunturale (chimica, siderurgia, settore tessile

e minero-metallurgico;

ACCERTATO che il mutamento delle condizioni che presiedono alla divisione internazionale del lavoro penalizza il nostro apparato industriale e in molte aree italiane si è di fronte ad un vero processo di deindustrializzazione che per essere superato richiede necessariamente programmi di ristrutturazione ed adeguati interventi finanziari pubblici;

CONSIDERATO che per fronteggiare la crisi, di cui l'inflazione è solo un fattore emergente, il Governo chiama il Paese a sacrifici quasi insopportabili per le classi e le regioni più deboli, fra le quali è la Sardegna il cui reddito pro-capite è ridisceso agli ultimi posti, mentre registra una disoccupazione di circa 116.000 unità lavorative, la massima in Italia in rapporto alla popolazione, con un eccesso di forza lavoro che non può più emigrare all'estero;

CONSIDERATO inoltre che la partecipazione insufficiente ha esasperato la crisi dell'economia della Sardegna e investe tutti i singoli comparti di essa:

— quello istituzionale che non ha recuperato i caratteri (specifici) della specialità dello Statuto autonomo più spesso non solo non rispettati ma esposti a tentativi di riduzione a termini di Statuto ordinario;

— quello finanziario perché la revisione del Titolo III dello Statuto, che pure rappresenta un indiscutibile successo della classe politica sarda, si è verificata in ritardo, mentre la legge 268 del 1974 è apparsa limitata negli obiettivi e negli strumenti;

— quello dell'industria, avviata ad una crescente deindustrializzazione, resa drammatica dai ricorrenti annunci dei tagli e delle riduzioni che le Aziende a partecipazione statale intendono applicare anche nell'Isola, senza che vengano indicate chiare ed accettabili alternative produttive ed occupazionali;

— quello degli investimenti pubblici e privati con la conseguente progressiva impossibilità di formulazione di programmi a breve, medio e lungo termine;

— quello dell'occupazione, segnatamente di quello giovanile, alla cui soluzione si oppongono le difficoltà di risanamento dell'apparato

VIII LEGISLATURA

CCCXII SEDUTA

18 OTTOBRE 1983

industriale e quelle di una politica di sviluppo;

— quello dell'agricoltura, ridotta, purtroppo, a livelli di pura sussistenza, malgrado le grandi potenzialità in essa presenti;

ACCERTATO che tale situazione di crisi aumenta la crescente frattura in termini di produttività e redditi tra il Nord ed il Sud ed il conseguente complessivo distacco dell'Isola dal resto del Paese;

CONSIDERATO che la perdurante paurosa crisi del bilancio dello Stato assorbe notevoli quantità di risorse finanziarie impedendo di fatto quel processo di unificazione economica che è alla base del patto costituzionale da cui trae origine la nostra struttura democratica;

CONSTATATO che anche se dovesse affermarsi l'indirizzo di promuovere gli investimenti, soprattutto attraverso gli incentivi reali (energia, trasporti, servizi) la Sardegna andrebbe incontro a effettive difficoltà di fatto (che del resto si son già manifestate) si deve tener inoltre conto che la Sardegna è l'unica Regione esclusa dalla rete nazionale di metanodotti pur essendo gravemente deficitaria di fonti energetiche;

CONSIDERATO ancora che la Sardegna, come quasi tutto il Mezzogiorno, si caratterizza per una peculiare povertà nei servizi e nelle infrastrutture civili, dovute a cause storiche ma anche agli iniqui criteri di ripartizione regionale dei fondi per la sanità, la scuola, etc.;

ACCERTATO che la stessa mancata (almeno per il momento) ricontrattazione delle ultime quote di finanziamento della legge 268 del 1974, espressamente prevista dalla legge, è tanto più negativa quanto più rapido è stato il deprezzamento del valore reale rispetto al valore nominale della moneta;

Tutto ciò premesso

RILEVATO che al dicembre 1984 arriverà a scadenza la legge n. 268/1974 e che pertanto se non si riuscisse ad ottenere un giusto e doveroso rinnovato riconoscimento, a partire dal 1985 verrebbe meno la solidarietà dello Stato nei confronti della Sardegna, mentre prosegue, automaticamente ad ogni scadenza di bilancio

la solidarietà senza condizionamenti o vincoli di destinazione nei confronti di altre regioni meridionali;

RICORDATO che l'articolo 13 dello Statuto sardo impone l'obbligo costituzionale allo Stato di predisporre con il concorso della Regione un Piano organico di sviluppo economico e sociale, finalizzato al raggiungimento quanto meno degli standards di reddito medio nazionale;

RILEVATO che le precedenti esperienze legate all'intervento statale ex articolo 13, pur avendo indotto apprezzabili benefici concorrendo positivamente alla trasformazione verificatasi nell'Isola negli ultimi decenni, hanno raggiunto solo parzialmente le finalità prefissate, o per essere state, come nel caso della 588, legate ad una legge di tipo dispersivo con proposte troppo articolate e dettagliate a cui ha fatto, oltretutto, seguito il venir meno della aggiuntività degli interventi ordinari dello Stato, o per essere stata, come nel caso della 268, ristretta entro limiti troppo angusti e settoriali, tanto da risultare inadeguata ad affrontare la crisi degli anni '70 per carenza di poteri e di risorse che hanno privato la Sardegna di una vera e propria politica di sviluppo, tanto da registrare un pericoloso arretramento dell'economia per cui solo i trasferimenti finanziari hanno salvato in parte il livello del reddito, accentuandone però la dipendenza dall'esterno e non garantendo il futuro;

ACCERTATO che la lotta del Popolo Sardo per la rinascita ha segnato momenti esaltanti e culturalmente impegnati, specie in occasione delle battaglie per l'approvazione delle leggi 588 del 1962 e 268 del 1974, e che ancora oggi non si è affievolita la tensione morale e ideale delle forze sociali, sindacali e politiche, come testimoniano le numerose azioni di protesta sindacale, le richieste e le proposte emergenti dai Consigli di fabbrica, dai Comuni, dagli Enti locali, dai Comprensori e dalle Comunità montane; tensione emersa fortemente nei dibattiti e nei seminari finora svolti e manifestata da parte degli uomini di scienza, di cultura e degli stessi uomini politici sardi;

VISTO il Piano generale di sviluppo presentato

al Consiglio dall'attuale Giunta regionale in data 17 gennaio 1983, ritiene indispensabile un nuovo intervento statale ex articolo 13 dello Statuto, non episodico, temporaneo o settoriale, che sappia rappresentare un momento fondamentale, anche se non esclusivo, dell'effettivo ricupero dell'autonomia speciale nell'ambito e nel consolidamento dello Stato unitario, attuato attraverso una nuova legge che deve garantire queste possibilità:

a) consentire attraverso il collegamento della programmazione nazionale con quella regionale che venga assicurato il controllo dell'attuazione da parte della Regione;

b) assicurare risorse e poteri sufficienti ed articolati che consentano l'elaborazione e il finanziamento dei programmi ed il perseguimento degli obiettivi di sviluppo che si vogliono raggiungere;

c) prevedere lo svolgimento di un ruolo regionale con una effettiva partecipazione alla programmazione nazionale ed al governo degli enti pubblici che con le loro scelte incidono sullo sviluppo della Sardegna.

Tale nuovo intervento dello Stato non può essere perciò una proroga delle leggi 588 e 268, ma una nuova legge di respiro allargato allo spirito dell'articolo 13, di cui occorre riscoprire attualità e significato, che deve perciò avere una sua precisa finalità;

RITIENE, ancora, che un provvedimento attuativo dell'articolo 13 non possa prescindere dai seguenti principi:

1) rigoroso rispetto dell'aggiuntività, realizzando, al di fuori dell'articolo 13, gli interventi indispensabili per superare la crisi industriale: dichiarando bacino di crisi l'area chimica di Sassari-Portotorres, l'area chimico-tessile della Sardegna centrale, l'area petrolchimica Assemini-Sarroch e tutto il bacino minerometallurgico del Sulcis-Iglesiente;

2) i rapporti Stato-Regione devono essere regolati da una seria programmazione che coordini e orienti le iniziative e le attività di tutti i soggetti impegnati, ed in particolare delle partecipazioni dei Ministeri, consentendo alla Regione di partecipare con autorevolezza e dignità alle scelte naziona-

li. Rientra infatti nell'interesse dello Stato, anche per uscire rapidamente dalla crisi, affrontare il risanamento, la ristrutturazione e lo sviluppo dei settori: chimico, minerario, metallurgico non ferroso e, sempre al di fuori degli interventi che saranno previsti dal nuovo Piano di rinascita, la perequazione dei servizi sociali su tutto il territorio nazionale;

RITENUTO che i poteri hanno importanza e significato pari alle stesse risorse per cui non è opportuna la proroga della legge 588 e della legge 268, anche per il mutato panorama economico e sociale, e non è neppure pensabile un testo coordinato dei due provvedimenti, né una semplice richiesta di intervento finanziario,

auspica

che tutte le forze democratiche ed autonomistiche, in uno sforzo unitario, si impegnino a sollecitare una legge di attuazione dell'articolo 13 che attribuisca alla Sardegna i poteri ed i mezzi per affrontare adeguatamente il superamento dell'attuale crisi economica e sociale ed il problema del proprio sviluppo e la riforma della Regione, in un nuovo e più articolato rapporto con gli Enti locali e con il nuovo ente intermedio e per affrontare i compiti che derivano dalle nuove norme di attuazione.

IL CONSIGLIO REGIONALE

mentre auspica la sollecita approvazione delle iniziative legislative tendenti alla costituzione di una Commissione speciale per la revisione dello Statuto, nella prospettiva che l'incontro entro tempi brevi con la Commissione mista preannunciata dal Presidente del Consiglio dei Ministri non trovi impreparati i rappresentanti della Regione Sarda,

dà mandato

alla Commissione programmazione perché dopo un nuovo confronto con le rappresentanze parlamentari, i sindacati, le forze sociali produttive

e culturali, sottoponga al dibattito consiliare un nuovo provvedimento legislativo che nel quadro di un nuovo rilancio autonomistico e di un più corretto e proficuo rapporto Stato-Regione si ponga l'obiettivo di una più ampia e rinnovata solidarietà nazionale finalizzata al superamento dell'attuale grave crisi che investe l'intera Sardegna;

impegna la Giunta regionale

ad aggiornare il piano generale già presentato ed a predisporre una valutazione critica di tutte le esperienze di programmazione che hanno operato in Sardegna sino ad oggi utilizzando il contributo di tutti gli organismi istituzionali della programmazione regionale integrati con quelli delle componenti scientifiche, culturali, sindacali e produttive presenti in Sardegna;

impegna

inoltre, la Giunta regionale

a) ad un ulteriore intervento presso il Governo centrale per ottenere il trasferimento delle residue competenze statutarie attualmente spettanti alla Regione;

b) alla presentazione urgente di un disegno di legge che dia attuazione all'articolo 44 dello Statuto speciale con il trasferimento delle competenze agli Enti locali che nell'ambito della riforma della Regione sia un reale ed efficace decentramento che indirizzi l'attività della Regione verso compiti di programmazione e coordinamento;

c) a risolvere con la debita urgenza il nodo della riforma della legge n. 33 del 1975, in maniera da offrire efficaci strumenti di programmazione ed in coerenza affronti contemporaneamente la creazione dell'Ufficio di piano mediante la presentazione di apposito disegno di legge. (80)